

RASSEGNA STAMPA
del
04/12/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-12-2012 al 04-12-2012

04-12-2012 Alto Adige in breve.	1
03-12-2012 L'Arena La solidarietà va di corsa e fa il pieno	2
04-12-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Un fiume di euro per la frana: ragnatela d'acciaio a Picè	4
03-12-2012 Cittàdellaspezia.com Sarzana e Carrara si incontrano per il Parmignola	5
04-12-2012 Corriere delle Alpi spariscono radio, computer e cellulari	6
04-12-2012 Corriere delle Alpi gruppo natura in allarme per il ponte romano di bardies	7
04-12-2012 L'Eco di Bergamo Protezione civile, gruppo nell'elenco nazionale	8
04-12-2012 L'Eco di Bergamo Crepe aggravate dal terremoto Al castello interventi urgenti	9
03-12-2012 La Gazzetta di Mantova dosolo e pomponesco in tandem	11
03-12-2012 La Gazzetta di Mantova ristrutturazione al termine: il consiglio torna a palazzo	12
03-12-2012 Il Gazzettino VALLI DEL PASUBIO (VICENZA) - Tragedia sfiorata nel Vicentino. Complice il maltempo che si è ab...	13
03-12-2012 Il Gazzettino (Padova) Finanziamenti utilizzati al 99,3%	14
03-12-2012 Il Gazzettino (Rovigo) Marco Scarazzatti	15
03-12-2012 Il Gazzettino (Venezia) MIRA - Paura del terremoto a scuola? La Protezione Civile di Mira incontra gli alunni per spiegare c...	16
03-12-2012 Il Gazzettino (Vicenza) Frana sulla strada per l'ossario	17
03-12-2012 Il Giornale del Friuli.net 2-3 dicembre 2012, notizie regionali in breve (1-6)	18
03-12-2012 Il Giornale di Vicenza È crollato un pilastro del Cornetto	20
04-12-2012 Il Giornale di Vicenza Cornetto, il vajo Stretto si è salvato	21
04-12-2012 Il Giornale di Vicenza I donatori di sangue in aiuto ai terremotati	22
04-12-2012 Il Giornale di Vicenza Non ho i soldi necessari per ripristinare la strada	23
04-12-2012 Il Giorno (Bergamo-Brescia) Comune e Provincia sono in allerta	24
04-12-2012 Il Giorno (Lodi) LODI NESSUNA cancellazione di Comuni. Nel Lodigiano fino ad ora	25
04-12-2012 Il Giorno (Sondrio) Funzioni comunali associate con deroga	26

04-12-2012 Il Giorno (Sondrio) di ELEONORA MAGRO SONDALO MENO DI UN MESE. Dopo 24 giorni es...	27
04-12-2012 Il Giorno (Varese) Un locale caldo e 18 brandine Scatta il piano per i senzatetto	28
03-12-2012 Il Friuli.it Pericolo valanghe	29
03-12-2012 Il Giornale di Vicenza.it I tanti distacchi e smottamenti	30
03-12-2012 Il Giornale di Vicenza.it Valli del Pasubio, è crollato un pilastro del Cornetto	32
03-12-2012 Il Giornale di Vicenza.it Il Vajo Stretto è uno dei simboli delle maestose Piccole Dolomiti	34
04-12-2012 La Provincia di Lecco.it Mandello, a un mese dalla frana tutto fermo in zona Canottieri	36
03-12-2012 Il Mattino di Padova si stacca una frana dal monte cornetto, strada distrutta	37
04-12-2012 Il Messaggero Veneto a san vito si prepara un piano di sicurezza in caso di emergenze	38
04-12-2012 Il Messaggero Veneto danni da alluvione, il comune risana tre suoi immobili	39
04-12-2012 La Nazione (La Spezia) Allarme sciacalli nelle abitazioni alluvionate Rubati mobili, vestiti, scarpe e attrezzi agricoli	40
04-12-2012 La Nazione (La Spezia) Parmignola, via al piano delle arginature Sottoscrizione per i danni	41
04-12-2012 La Nazione (La Spezia) Occhi elettronici a guardia del fiume «Così possiamo prevedere le piene»	42
04-12-2012 La Nazione (La Spezia) Otto famiglie in difficoltà per una strada dissestata	43
04-12-2012 La Nuova Venezia prefetture e questure, i tagli in veneto	44
04-12-2012 La Nuova Venezia prova di emergenza industriale con le sirene	46
04-12-2012 Il Piccolo di Trieste dalla vendita dei terreni edilmil i fondi per il polisportivo	47
04-12-2012 Il Piccolo di Trieste sghiaimento dell'isonzo solo in modo scientifico	48
03-12-2012 Provincia di Bolzano.it Inviato albero di Natale al paese terremotato di S. Agostino in provincia di Ferrara	49
04-12-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo) I commercianti al sindaco: «Così non andiamo più avanti»	50
03-12-2012 La Stampa (Imperia) Un contributo per i terremotati::Il contributo finanzia...	51
04-12-2012 Trentino copertura radioelettrica, nuovi impianti a storo	52
04-12-2012 Trentino (senza titolo)..	53
03-12-2012 Varese7Press	

Emergenza freddo: Gallarate pronta ad ospitare diversi senza tetto.	54
03-12-2012 Varesenews	
Emergenza freddo, intervengono associazioni e Comune	55
03-12-2012 la Voce del NordEst	
Vicenza, frana dal monte Cornetto: nessun ferito	56
04-12-2012 marketpress.info	
BOLZANO: AVVIATO IL PROGETTO SLOMOVE PER IL MONITORAGGIO SATELLITARE DELLE DEFORMAZIONI DEL SUOLO	57

in breve.

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **04/12/2012**

Indietro

- *VARIE*

IN BREVE

L ANALISI L uomo fotografato da indagine Astat Nella pubblicazione Il mondo maschile in Alto Adige - 2010 I Istituto di statistica (Astat) fornisce un quadro completo dei maschi altoatesini. Opinioni sul rapporto di coppia, sull essere padre e sull essere uomo ecc.

LE INIZIATIVE La creatività delle scuole nel parco della stazione Dal 6 dicembre al 6 gennaio torna nel parco della Stazione con la regia del Comune la creatività artistica di 9 scuole elementari (Chini, Dante, Don Milani, Rodari, Tambosi, Longon, Neri, Goethe, Pestalozzi), cinque scuole medie (Schweitzer, L.da.Vinci, Foscolo, Alfieri, Rainerum) e sette scuole superiori.

IL REGALO Albero di Natale al paese terremotato Sarà trasportato oggi al paese ferrarese terremotato di S. Agostino un albero della foresta demaniale provinciale Latemar donato dalla Provincia in occasione del Natale. Si tratta di un abete che misura circa sette metri che sarà addobbato e contribuirà a dare un po' di serenità al paese duramente colpito dal sisma del maggio scorso.

upad L incontro: A tu per tu con la Bibbia Al via un ciclo di conferenze per la terza età presso l Upad. Oggi, alle 15.30, si terrà una conferenza-dibattito A tu per tu con la Bibbia . Prosegue l attività domani, che alle 20 propone un incontro sul tema Il concetto di anima: il soffio di vita e l uomo come essere vivente . Per informazioni ed iscrizioni tel. 0471/921023.

La solidarietà va di corsa e fa il pieno

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **03/12/2012**

Indietro

MONTEFORTE e SOAVE. Il maltempo non ferma la manifestazione dei Rotary club a favore dei terremotati, che ha richiamato circa 900 podisti

La solidarietà va di corsa e fa il pieno

Paola Dalli Cani

I sindaci Tessari e Gambaretto vicini al collega di Mirandola: «Quel che ci ha dato più forza è stato poter contare sull'amicizia»

e-mail print

lunedì 03 dicembre 2012 **PROVINCIA**,

I sindaci Tessari e Gambaretto con il collega di Mirandola: un bell'esempio di solidarietà ... Otto-novecento supergiù: sono i podisti che ieri hanno colorato piazza Venturi a Monteforte e le colline di Soave, nonostante il freddo e la pioggia, per esprimere la loro vicinanza alla popolazione terremotata di Mirandola. Tre le presenze significative: quella, tra i podisti, di alcune famiglie toccate direttamente dall'alluvione, quella dei gruppi (col più lontano che arrivava da Recoaro) e quella di un podista che non ha voluto mancare all'appuntamento caricandosi sulle spalle l'ossigeno e infischandosi del tubicino che gli solcava le guance.

Sei o dieci chilometri non ha fatto differenza: la differenza l'ha fatta chi ha comprato il pettorale che si trasformerà in quota parte per i lavori di ripristino dell'asilo «Adani» di Mirandola. C'era anche Sauro Prandi ieri, assessore ai Lavori pubblici del Comune modenese. Non ha potuto non ricordare le sei vittime mirandolesi del dramma, lavoratori che il sisma ha colto sotto le volte dei capannoni. A Soave e a Monteforte l'emergenza non c'è più: a Mirandola oggi è costituita dalla necessità di costruire 250 moduli abitativi provvisori che costituiranno la casa per 800 persone.

«L'emergenza continua», ha detto Prandi, «ma la solidarietà c'è sempre». Di qui il suo grazie, ribadito anche a Mammuna Patrizia Guerresi che ha donato una scultura destinata a diventare una sorta di sigillo su questo «gemellaggio del cuore». Solidarietà che hanno sperimentato due anni fa anche i sindaci che ieri erano i padroni di casa: «Quel che ci ha dato più forza è stato il poter contare sull'amicizia e il sostegno di tante persone in tante zone d'Italia», ha detto il sindaco di Soave Lino Gambaretto, «abbiamo imparato che è proprio nei momenti più difficili che bisogna dare il massimo». Carlo Tessari, sindaco di Monteforte, s'è fatto invece interprete «di un disagio che abbiamo tutti sperimentato e che comprendiamo bene».

Cinzia Bonfrisco, senatrice del Pdl, ha mandato un segnale positivo a Mirandola, «il Governo ha stanziato 6 più 6 miliardi di euro per le zone terremotate», ma ha anche indicato le comunità di Soave e Monteforte come «dimostrazione che si può ripartire e si impara a dimostrare attenzione agli altri». Perla Stancari, prefetto di Verona e da 48 ore ex Commissario straordinario per l'alluvione, ha fatto una sorpresa a tutti arrivando in piazza precisa come un orologio: «La solidarietà espressa da Soave e Monteforte, come da altri Comuni del Veneto, esprime la solidarietà di persone che hanno vissuto il bisogno e capiscono». Nicola Da Toma, per il Rotary, ha portato il saluto degli 85 club del distretto 2060 (che hanno scelto l'aiuto alle zone terremotate come proprio service per il 2012-2013) e quello dei nove club della provincia mentre Ariella Stubelj, che ha coordinato l'iniziativa che presto si concluderà con la consegna dei fondi raccolti, ha voluto chiamare sul palco tutti quelli che, secondo lei, andavano ringraziati. Dai carabinieri (presente il comandante della Compagnia di San Bonifacio Salvatore Gueli) alla Protezione civile, dagli attivissimi volontari del Gruppo sportivo dilettantistico Valdalpone-De Megni (irrinunciabile partner tecnico del progetto), alla Pro loco, e poi i volontari del soccorso della Croce rossa di San Bonifacio, i vigili. In mezzo anche la piccola folla dei 22 gruppi aderenti: il più

La solidarietà va di corsa e fa il pieno

numeroso il Varmosel di Salizzole e dietro i padroni di casa dell'Hellas Monteforte e il Gp Casoni di Legnago. Al Palazzo vescovile è stata visitatissima la mostra delle foto di Giovanni Brighente e Lella Vaccari dedicate, rispettivamente, all'alluvione a Monteforte e Soave. Sui tavoli anche gli scatti che raccontavano il dramma del sisma a Mirandola. Sul sagrato della chiesa i volontari della Onlus Le Ali di Thomas hanno continuato la loro raccolta pro Mortizzuolo, la piccola frazione di Mirandola «adottata» dal volontariato montefortiano.

Un fiume di euro per la frana: ragnatela d'acciaio a Picè

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 04/12/2012

[Indietro](#)

martedì 04 dicembre 2012 - PROVINCIA -

MONNO. Fondi per mezzo milione permettono l'avvio dei lavori sul versante destro dell'Ogliolo

Un fiume di euro per la frana:

«ragnatela» d'acciaio a Picè

Lino Febrari

Se i detriti precipitassero nell'alveo Edolo si troverebbe sotto minaccia. Si realizzeranno buchi di 40 metri e soluzioni di ingegneria «naturale»

Finanziamenti per 535 mila euro consentono i lavori sulla frana di Picè. Il terreno sarà scavato con buchi di 40 metri per drenare l'acqua. Le sofisticate apparecchiature posizionate un paio di anni fa dalla Comunità montana, per monitorare l'area in tempo reale, proseguiranno a operare: ma ora, finalmente, grazie a un finanziamento di 535 mila euro dalla Regione, il Comune di Monno ha potuto dare il via ai lavori per la messa in sicurezza della frana di Picè. Un dissesto che interessa una gran fetta del versante orografico destro dell'Ogliolo e che costituisce uno dei più vasti e pericolosi movimenti franosi della valle.

L'INSTABILITÀ DELL'AREA è documentata fin dai primi anni del secolo scorso. Dopo un lungo periodo di sonno, nel 2001, con le forti precipitazioni che per alcune settimane rovesciarono secchiate d'acqua nella conca del Mortirolo, il terreno riprese a scivolare lentamente. Una massa di materiale stimata in parecchie centinaia di migliaia di metri cubi, che minaccia di precipitare nell'alveo del torrente, creando una diga che metterebbe a rischio Edolo e la statale del Tonale. Come intervenire per evitare che il versante collassi? È stato questo l'interrogativo ricorrente tra gli esperti negli ultimi cinque anni. Dopo accurati sopralluoghi e dopo aver eliminato completamente la vegetazione, i geologi hanno pensato di risolvere il problema posando una fitta ragnatela di pali d'acciaio che, penetrando in profondità, tra i venti e i trenta metri, andranno a unire saldamente lo strato superficiale instabile alla roccia sottostante. Si prevedono perforazioni inclinate fino a una profondità di 40 metri per drenare l'acqua e, attraverso dei tubi, convogliarla nel vicino Ogliolo. Tutto il versante sarà sistemato con interventi di ingegneria naturalistica: saranno costruite barriere e palificate con il legname e i massi recuperati in zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarzana e Carrara si incontrano per il Parmignola

- Citta della Spezia - Politica Sarzana

Cittàdellaspezia.com

"Sarzana e Carrara si incontrano per il Parmignola"

Data: **03/12/2012**

Indietro

Sarzana e Carrara si incontrano per il Parmignola

Caleo: "Abbiamo aperto un conto per raccoglie fondi a favore delle famiglie e delle attività alluvionate."

Sarzana - Proseguono le procedure per mettere mano al rifacimento del ponte sul Parmignola, il cui progetto è stato presentato oggi. In accordo con il sindaco di Carrara, Angelo Zubbani, infatti è stata convocata una Conferenza dei Servizi preliminare presso il Comune di Carrara proprio per valutare il progetto stesso, i relativi interventi e finanziamenti per le arginature a valle del ponte stesso.

Ieri mattina inoltre tecnici della Protezione Civile nazionale accompagnati dal sindaco di Sarzana Massimo Caleo, dall'assessore alla protezione civile di Sarzana Massimo Baudone e dal dirigente del settore territorio Franco Talevi, hanno effettuato un sopralluogo sia sul ponte che nella parte fociva del Parmignola concordando sull'indifferibilità dei lavori strutturali da realizzare. Questa mattina sono invece ripresi i lavori di pulizia interrotti dall'ultimo evento alluvionale alla foce del torrente. "Con il sindaco di Carrara abbiamo ritenuto di agire prontamente per eliminare in maniera definitiva le criticità presenti sul Parmignola- dice Caleo-. Sia durante la fase di emergenza che nella fase di gestione degli interventi le Amministrazioni di Sarzana e Carrara hanno lavorato con leale e forte collaborazione.

L'augurio è che al più presto queste opere possano essere realizzate per mettere in sicurezza un territorio ferito più volte. Nel frattempo il Comune di Sarzana ha aperto un conto corrente per raccogliere fondi e donazioni per aiutare tutte quelle famiglie ed attività che hanno subito danni ingenti. Contiamo nell'attenzione e nella solidarietà tipica della nostra gente".

Chiunque volesse dare il proprio sostegno agli alluvionati può farlo utilizzando il seguente conto corrente aperto la Cassa di Risparmio della Spezia, sede di Sarzana, IBAN IT89J0603049840000046822732 -Sarzana Pro Alluvione 2012-.

Lunedì 3 dicembre 2012 alle 13:53:49

REDAZIONE

spariscono radio, computer e cellulari

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 04/12/2012

Indietro

- Cronaca

Spariscono radio, computer e cellulari

Razzia nei magazzini comunali, la protezione civile senza sistema di trasmissioni. Casseforti forzate all'Enel e da Malvagna

di Raffaele Scottini wFELTRE Raffica di furti nel fine settimana e bottino che unisce il disagio al danno economico. Rubate tutte le radio della protezione civile dai magazzini comunali a cui si aggiungono computer portatili, macchine fotografiche, cellulari e un po' di contanti che insieme ai danni alle porte fanno qualche migliaio di euro di perdita. Scassinata la cassaforte dell'Enel nella sede feltrina dell'azienda dell'energia elettrica proprio accanto ai magazzini. Ma il colpo, in questo caso, ha fruttato solo poche banconote. E brutta sorpresa anche per il notaio Maurizio Malvagna, che oltre alla cassaforte aperta però per fortuna c'erano solo documenti e non è stato portato via niente ha trovato in ufficio un giubbotto del Comune di Feltre, probabilmente abbandonato dai ladri dopo la visita ai magazzini. I malviventi hanno scelto il week-end per tre colpi, uno nello studio notarile in via Monte Grappa e due in via Vignigole ai danni di strutture pubbliche dove nel fine settimana non si lavora, a meno di chiamate per interventi urgenti che all'Enel negli ultimi giorni non ci sono state, o di emergenze idrogeologiche nel centro operativo comunale, come quella scattata domenica 11 novembre per il maltempo che ha rimesso il personale in allerta anche mercoledì 28. Giorni in cui i volontari non sarebbero potuti intervenire in modo coordinato ed efficace senza le radio che adesso sono state rubate. Non ce n'è più nemmeno una, l'attrezzatura tecnologica è sparita. È questo che fa andare maggiormente in bestia l'assessore alla protezione civile Adis Zatta, aldilà dei danni al portone e alle porte da riparare, ai cassetti degli uffici divelti, ai contanti portati via sull'ordine delle decine di euro, quelle pagate dagli utenti per la consultazione delle pratiche alla macchina del caffè forzata per raccogliere gli spiccioli e ai vari locali messi a soqquadro. I ladri si sono introdotti nell'edificio dal retro, scardinando il portone dell'officina per passare in rassegna gli spazi interni uno dopo l'altro, aprendo pure gli scatoloni del magazzino per vedere cosa ci fosse dentro. Si può presumibilmente quantificare in qualche migliaio di euro la perdita subita. Ieri mattina i carabinieri sono intervenuti per eseguire i rilievi del caso, dando il via alle indagini che si estendono anche alla sede dell'Enel, a pochi metri di distanza in via Vignigole dove gli autori del raid si sono fatti ingolosire dalla cassaforte che lasciava presagire un bottino più consistente del centinaio di euro con cui se ne sono andati dopo aver segato lo sportello metallico rafforzato da una protezione interna in cemento con una sega circolare, alla fine alzando un gran polverone e niente più. A quanto sembra i ladri sono entrati attraverso una finestra e quando hanno visto la cassetta di sicurezza al piano terra troppo pesante da sollevare a braccia e portare via gli è sicuramente venuta l'acquolina in bocca. Ma non hanno avuto fortuna. La cassaforte veniva utilizzata in passato per custodire il denaro dello sportello, quando ancora era attivo in città, mentre ora è praticamente vuota. Per tagliare il frontale monoblocco della serratura con la mola a disco e spaccare lo spessore di cemento, i responsabili devono aver impiegato parecchio tempo, quasi per nulla. Per il resto, a parte qualche cassetto aperto delle scrivanie, hanno lasciato tutto, sia i computer che il materiale tecnico dell'Enel, senza toccare nemmeno il distributore automatico del caffè. Difficile ipotizzare se i furti siano avvenuti nella notte tra sabato e domenica o in quella successiva, ma nel terzo caso il notaio è stato in ufficio domenica mattina ed era tutto a posto. La spiacevole scoperta è avvenuta ieri e le modalità sono molti simili al colpo all'Enel. I ladri, dopo aver tentato inutilmente di rompere il vetro anti-effrazione, hanno forzato il serramento e una volta dentro hanno rovistato nei cassetti senza trovare soldi né altro e si sono concentrati sulla cassaforte, aperta anche in questo caso con una sega circolare. Di denaro non ce n'era, solo carte. Restano tanti danni e un bilancio di tre furti nell'arco di poche ore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

gruppo natura in allarme per il ponte romano di bardies

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 04/12/2012

Indietro

- Cronaca

Gruppo Natura in allarme per il ponte romano di Bardies

MEL Grido d allarme per il ponte romano di Bardies. A lanciarlo è il Gruppo Natura, che in questi ultimi venti anni per due volte si è occupato, con il contributo della allora nascente protezione civile di Mel, di bonificare il manufatto, di farlo valutare e di convocare un tavolo con varie realtà zumellesi e con l'amministrazione di allora, per proporre un piano reale di tutela dall'incuria e dagli eventi atmosferici. «Questo grazie soprattutto all interesse del ex sindaco di Lentiai Flavio Tremea», spiega Orfeo Dal Piva, «qualcosa a quel tempo si era mosso; nel portale della Regione si può ancora vedere l ipotesi di progetto di recupero redatto da Marco De Giacometti, ma tutto si è arenato». Cosa sia successo non è dato sapere. «È urgente ora più che mai», continua Dal Piva, «riprendere in mano tutta la situazione: le ultime forti piogge hanno compromesso, a causa delle piene del torrente Forada, la stabilità del manufatto. È probabile che a breve tutto il ponte possa cadere e questo sarebbe un danno enorme per il patrimonio dei comuni di Mel e di Lentiai. Il ponte e la vecchia strada andrebbero sistemati e recuperati al passaggio ciclo-pedonale». Da due anni il Gruppo Natura si occupa della tracciatura e promozione del percorso ciclabile della Claudia Augusta, che passando da Busche, via Lentiai-Bardies, dovrebbe raggiungere Praderadego, con un importante deviazione per giungere in centro a Mel, questo senza dovere percorrere l attuale strada provinciale. «In primavera è stato fatto anche un sopralluogo da parte del responsabile europeo del progetto della Claudia Augusta», continua Dal Piva, «che si è meravigliato che finora nessuno abbia provveduto alla salvaguardia del ponte. Nella nostra proposta ciclistica per giungere a Mel, evitando la nuova rotonda a monte e le strettoia di Bardies , il recupero del ponte sul torrente Forada è un punto centrale per garantire la viabilità cicloturistica, soprattutto per evidenziare l importanza storica del manufatto, nel tracciato della via Claudia Augusta. Ricordiamo che sul percorso esiste un'altra importante monumento, la chiesetta di San Antonio di Bardies, ricca di affreschi dove è previsto a breve, un intervento di recupero e sistemazione del sagrato. Perché non lanciare a questo punto un concorso di idee tra i nostri giovani laureati, su come recuperare il ponte e renderlo fruibile a tutta la popolazione e ai turisti di passaggio? Ora più che mai è necessario intervenire, se vogliamo salvare una importante tassello storico, del nostro territorio». (va.da.)

Protezione civile, gruppo nell'elenco nazionale

L'Eco di Bergamo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **04/12/2012**

[Indietro](#)

Martedì 04 Dicembre 2012 PROVINCIA

Protezione civile, gruppo
nell'elenco nazionale

Valle Brembana

Dopo l'iscrizione a livello regionale e la visita del funzionario del dipartimento della Protezione civile, il Gruppo intercomunale di Protezione civile della Comunità montana Valle Brembana è stato iscritto nell'elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato.

«Questo era uno degli obiettivi che mi ero prefissato – ha commentato l'assessore alla Protezione civile della Comunità montana Enrico Sonzogni –. Dopo anni di attività a disposizione delle amministrazioni della valle, è per noi motivo di orgoglio e soddisfazione questo importante riconoscimento». Le operazioni «Fiumi sicuri», i corsi base di Protezione civile e la costituzione del nucleo cinofilo sono stati tra i motivi principali dell'iscrizione a livello nazionale. All'inizio del 2013, inoltre, si terranno i corsi di pronto soccorso, di specializzazione nella previsione e prevenzione, e verrà terminato il corso cinofilo.

Crepe aggravate dal terremoto Al castello interventi urgenti

L'Eco di Bergamo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **04/12/2012**

Indietro

Martedì 04 Dicembre 2012 PROVINCIA

Crepe aggravate dal terremoto

Al castello interventi urgenti

Pagazzano, dalla perizia un campanello d'allarme sugli effetti del sisma di maggio

Dalla Giunta comunale ok a lavori per 240 mila euro. «Partiremo il prima possibile»

Pagazzano

Patrik Pozzi

«A tutti i piani del mastio sono presenti numerose lesioni visibili sia sulle facciate esterne, sia negli ambienti interni.

Alcune sono di dimensioni tali da far temere per la stabilità stessa della costruzione». Ha fatto scattare un campanello di allarme il risultato della perizia statica che il Comune di Pagazzano ha fatto eseguire sul castello visconteo che, nelle attuali fattezze, si erge nei suoi confini dal XV secolo.

La perizia si è resa necessaria dopo le scosse di terremoto che hanno colpito, alla fine di maggio, il centro Italia, facendo sentire i loro effetti anche in Lombardia. In una grave situazione dal punto di vista strutturale è stato trovato il mastio, la suggestiva torre centrale attraverso la quale si entra nell'antico maniero. E pure il fronte nord-ovest, che ospita anche la sala del torchio. Queste parti del castello si trovavano già in uno stato di degrado, non essendo ancora state interessate dai lavori di restauro ai quali il Comune ha dato da anni il via. Non sarebbe scattato però nessun allarme se la loro situazione non fosse «stata ulteriormente aggravata – si legge sempre sulla perizia – dai terremoti che hanno colpito l'Emilia Romagna e parte del Nord Italia tra il 20 e il 29 maggio».

«No ad allarmismi»

Dopo più di cinque secoli di vita l'antico maniero di Pagazzano inizia quindi a mostrare segni di cedimento, che devono essere oggetto di attenzione «ma non suscitare inutili allarmismi – ci tiene a precisare il sindaco di Pagazzano, Raffaele Moriggi –. Il castello non sta crollando».

La situazione comunque non è affatto da sottovalutare e infatti la Giunta, nella sua ultima seduta, ha approvato il progetto per «un intervento urgente per il restauro e la messa in sicurezza strutturale diffusa sul castello visconteo». Messa in sicurezza che si concentrerà soprattutto nelle parti del castello dove, in seguito alle scosse di terremoto, si è assistito, si legge sulla delibera di Giunta a «un incremento delle fessurazioni» già esistenti, ossia in pratica un aggravamento delle crepe. Una di queste sarà sicuramente il mastio, dove la perizia statica commissionata dal Comune ha rilevato anche problemi ai solai lignei che non possono essere sottovalutati poiché da lì, come detto, si accede al castello: «Al secondo piano del mastio – si legge sempre sul documento tecnico – i solai lignei sono gravemente danneggiati e in parte già caduti. Il loro cattivo stato di conservazione e un ipotetico crollo rappresentano un rischio molto grave per tutti gli utenti del castello poiché il mastio è l'unica via di accesso, carraio e pedonale, percorribile».

Fondi dall'8 per mille

Ma cosa prevede l'intervento di messa in sicurezza? Per limitare l'aggravamento delle crepe «ed evitare – si legge sul progetto – che le pareti vadano fuori piano» si ricorrerà all'inserimento di tiranti e catene.

Per quanto riguarda i soffitti lignei è prevista invece l'asportazione delle assi in legno rovinare, «la ricostruzione delle teste delle travi ammalorate» e l'inserimento, per ripristinare la capacità portante della struttura, di barre in acciaio. Tutto l'intervento avrà un costo non indifferente: circa 240 mila euro che il Comune finanzia con fondi statali ottenuti nel 2010 attraverso l'8 per mille dell'Irpef, contributo destinato alla conservazione dei beni culturali sul territorio nazionale. Prima di dare il via alle opere il progetto per «l'intervento urgente per il restauro e la messa in sicurezza del castello visconteo» dovrà essere vagliato da una apposita Commissione di valutazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dalla Soprintendenza ai beni architettonici. I lavori dovrebbero iniziare in primavera: «Ovviamente – afferma il primo

Crepe aggravate dal terremoto Al castello interventi urgenti

cittadino – contiamo di partire il prima possibile per evitare che una nuova scossa possa danneggiare irrimediabilmente il nostro castello».

dosolo e pomponesco in tandem

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **03/12/2012**

Indietro

- *Provincia*

Dosolo e Pomponesco in tandem

Intesa sull'unificazione dei servizi: si parte con polizia locale, protezione civile e uffici tecnici

DOSOLO-POMPONESCO I consigli comunali di Dosolo e Pomponesco hanno approvato un protocollo d'intesa sulla unificazione dei servizi. Recenti normative prevedono, infatti, che entro fine anno vengano gestite in maniera associata almeno tre funzioni, per giungere poi alla completa unificazione entro l'anno prossimo. «Tale procedimento sottolinea tuttavia Umberto Pasquali, vicesindaco a Dosolo non andrà ad intaccare le rispettive autonomie amministrative; prelude ad ogni modo ad una sempre maggiore condivisione della gestione delle problematiche esistenti sul territorio». Dosolo e Pomponesco hanno deciso di iniziare dai servizi di Polizia Locale, protezione civile ed ufficio tecnico. Grazie al protocollo d'intesa adottato, i vigili urbani delle due municipalità vanno a costituire di fatto un corpo unico, che svilupperà di comune accordo i servizi di controllo e vigilanza nonché tutte le tematiche connesse. Anche i due gruppi di protezione civile, come in realtà già accadeva da tempo, saranno chiamati a collaborare attivamente sulle tematiche di competenza. Lavoro di squadra, infine, per i rispettivi uffici di edilizia pubblica, scolastica e privata. Le due amministrazioni si dichiarano inoltre disponibili a confrontarsi ed a collaborare con gli altri Comuni del comprensorio Oglio-Po, coi quali peraltro già interagiscono per progetti di valenza distrettuale. «Sono soddisfatto per la decisione commenta il sindaco di Pomponesco Pino Baruffaldi ed auspico che la gestione associata porti beneficio alla cittadinanza attraverso miglioramenti gestionali e nella fruizione dei servizi». Condividono il sindaco di Dosolo Vincenzo Madeo col vice Pasquali: «Sin dall'insediamento abbiamo condiviso progetti e decisioni con Pomponesco. Alla luce dei cambiamenti imposti dal Governo dei professori, che vanno a gravare come non mai sui cittadini e mettono a rischio la sopravvivenza stessa dei Comuni per i continui tagli ai trasferimenti, la strada di una sempre maggior collaborazione ci sembrava naturale». Riccardo Negri

ristrutturazione al termine: il consiglio torna a palazzo

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **03/12/2012**

[Indietro](#)

FELONICA

Ristrutturazione al termine: il consiglio torna a palazzo

FELONICA Dopo circa vent'anni, il consiglio comunale di Felonica torna a riunirsi nello storico Palazzo Cavriani. I lavori di ristrutturazione sono quasi terminati e, come hanno detto sindaco e vicesindaco, è intenzione dell'amministrazione restituire il prima possibile il palazzo ai felonichesi. Si inizierà ben presto, ha promesso la sindaca, con l'apertura di una parte del pianterreno. Il terremoto di maggio ha danneggiato Palazzo Cavriani, col crollo delle statue e con danni alla torre. Proprio per la torre la Regione ha recentemente stanziato 136 mila euro per i lavori di sistemazione: il consiglio comunale ha ratificato, a tal proposito una delibera di giunta. Per l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione 2011 (circa 95 mila euro), una parte è già stata impegnata; un'altra parte, di circa 36 mila euro, andrà per lavori di manutenzione delle strade. L'assessore Menghini, la sindaca Bazzi e la segretaria dottoressa Cranchi hanno illustrato le variazioni di bilancio. Da segnalare la riduzione secondo le previsioni dell'Imu, una maggior entrata dallo Stato di 131 mila euro per lo sviluppo, risparmi sui rifiuti, 16.500 euro per sostituzione dell'auto del servizio vigilanza e 15 mila euro per il campo da tennis per un intervento che sarà realizzato in collaborazione col Tennis Club Felonica. È stato poi approvato il piano comunale di protezione civile. La recente prova di emergenza, come simulazione post terremoto, è riuscita perfettamente, con grande partecipazione di associazioni e privati. Proprio per tenere conto del terremoto è stato modificato il piano della protezione civile. Verso metà gennaio il piano sarà presentato alla popolazione. Infine il consiglio ha approvato la convenzione della gestione associata, con i Comuni di Borgofranco e di Carbonara, di funzioni relative al catasto, alla pianificazione urbanistica, edilizia e territoriale, alla protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi, alla polizia municipale e polizia amministrativa locale. Come ha detto la sindaca, questa gestione associata, è imposta dalla spending review, è destinata ad allargarsi ad altre aree e ad altri Comuni. Amos Golinelli

VALLI DEL PASUBIO (VICENZA) - Tragedia sfiorata nel Vicentino. Complice e il maltempo che si è ab...**Gazzettino, Il**

""

Data: 03/12/2012

Indietro

Lunedì 3 Dicembre 2012,

VALLI DEL PASUBIO (VICENZA) - Tragedia sfiorata nel Vicentino. Complice il maltempo che si è abbattuto nella zona in questi giorni una frana si è staccata ieri dal Monte Cornetto ed ha interessato il Vajo Stretto. Dalla parete si è staccato un grande pilastro di circa 100 metri di altezza per una cinquantina di base.

Il materiale è caduto a valle e un enorme masso, rotolando, è passato sulla diramazione della provinciale che conduce all'ossario del Pasubio, prima di proseguire la sua corsa, dissestandone la sede stradale. A causa della strada compromessa, alcune auto dalla parte dell'ossario sono rimaste isolate fino all'intervento dei mezzi del Comune di Valli del Pasubio, che ha inoltre emesso un'ordinanza di chiusura.

Sul posto è intervenuto anche il Soccorso alpino di Schio che ha fatto un sopralluogo per verificare che non vi fossero persone coinvolte. I soccorritori hanno controllato la presenza dei proprietari delle vetture e visionato il sentiero, escludendo il coinvolgimento di escursionisti, in genere frequenti lungo il percorso, ieri invece, fortunatamente scoraggiati dal maltempo. E smottamenti anche nell'Appennino: è franata una consistente parte della Pietra di Bismantova, nota montagna dell'Appennino reggiano che sorge nel comune di Castelnovo Monti. La slavina di roccia e fango ha sfiorato un escursionista soccorso alpino che però è rimasto illeso.

Ma l'abbassarsi delle temperature ha regalato anche la neve, molto attesa nelle località sciistiche di Veneto e Friuli Venezia Giulia. Le neviccate dei giorni scorsi, seppure non abbondanti, sono state sufficienti per avviare la stagione dello sci in diverse località dolomitiche, dopo l'esordio invernale del passo Monte Croce Comelico e di Cortina.

Nella fine settimana appena trascorsa si è cominciato anche a praticare lo sci di fondo, sulla pista del passo Tre Croci, a 1800 metri di altitudine. Ieri mattina l'hanno raggiunta soprattutto atleti, di diversi sodalizi, non soltanto bellunesi. Sulle tute dei fondisti spiccavano le scritte di club della pianura, del Veneto e del vicino Friuli. C'erano gli atleti della Forestale, del vicino centro sportivo, che ha sede a Palus San Marco, ad una manciata di chilometri dal passo.

In Friuli Venezia Giulia, in quota, il manto nevoso supera già i 30 centimetri. La società di gestione degli poli sciistici Promotur conferma dunque l'apertura delle prime piste, come da programma, nella giornata dell'8 dicembre, grazie anche al lavoro degli impianti per l'innnevamento artificiale, entrati in funzione lo scorso 30 novembre.

Ma ancora il freddo non si è palesato. «Attila, la prima vera incursione di aria fredda polare, è già in marcia verso l'Italia e valicherà le Alpi portando ancora piogge su gran parte dell'Italia, al centrosud e Isole Maggiori e ancora sul Nordest», come sottolinea Antonio Sanò, direttore del portale www.iLMeteo.it, aggiungendo che «la prima incursione di aria fredda darà inizio all'Inverno, uno scossone al clima mediterraneo ad opera di Attila, una sciabolata di estrazione artica». «La neve - prosegue - crollerà di quota sull'Appennino centro-settentrionale dai 1200m fino a 3-400m entro questa mattina, soffierà la Bora a Trieste a 60km e il maestrone dalla Sardegna soffierà verso la Sicilia e il Tirreno con punte di 100km». Domani ci saranno gelate diffuse al centro-nord, prima dell'arrivo in gran carriera di una nuova forte perturbazione. A seguire tutta la settimana, e probabilmente fino alle porte del Natale, il Mediterraneo e l'Italia saranno investiti da correnti settentrionali fredde».

© riproduzione riservata

Finanziamenti utilizzati al 99,3%**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **03/12/2012**

Indietro

Finanziamenti utilizzati al 99,3%

105 milioni per cantieri nel padovano, altri 50 per i primi cinque bacini di laminazione

Lunedì 3 Dicembre 2012,

Si è chiusa ufficialmente l'altro ieri, a più di due anni dall'evento alluvionale che ha colpito il padovano, la gestione commissariale instaurata per fronteggiare il disastro dell'"alluvione dei Santi". E il bilancio del biennio di amministrazione controllata sembra essere molto positivo: sono state impegnate quasi tutte le risorse finanziate per riparare i danni e la strada per un territorio più sicuro pare ormai tracciata. L'attività è stata illustrata dal commissario uscente Perla Stancari, che ha sostituito il presidente della giunta regionale Luca Zaia. Questi era stato nominato commissario dal Governo dopo l'alluvione e ha portato avanti la prima fase dell'emergenza sino al settembre 2011.

L'ESONDAZIONE

L'esondazione di fiumi e canali avvenuta nei primi giorni del novembre 2010, dopo un lungo periodo di precipitazioni eccezionali, ha gettato nel caos la provincia di Padova. Centinaia di famiglie hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni e l'acqua ha distrutto il lavoro di un numero enorme di aziende. Centinaia di migliaia di capi sono morti negli allevamenti, con una concentrazione altissima nella bassa padovana: molte aziende avicole hanno perso tutti gli animali, annegati nel fango. L'agricoltura ha risentito in maniera pesante del disastro, soprattutto il settore del tabacco.

GLI STANZIAMENTI

Per rimettere in sesto la provincia sono stati stanziati, nel complesso del Veneto centrale, oltre 277 milioni di euro. 348 sono arrivati dallo Stato, 17 dall'Unione europea e 12 milioni sono giunti dalla Regione e da donazioni di privati e fondazioni. Alla chiusura del bilancio, due giorni fa, risultavano essere stati impiegati 374 milioni di euro. Ovvero il 99,3 per cento del totale. Di questi, 152 milioni sono andati a privati e imprese: famiglie e aziende hanno presentato quasi 10 mila istanze per danni subiti e l'85 per cento sono già state accertate. Sul versante delle grandi opere, invece, sono stati impiegati 105 milioni di euro per decine di cantieri nel padovano.

I LAVORI

Sono stati ripristinati argini crollati, altre canalizzazioni sono state messe in sicurezza e parecchie opere di salvaguardia idraulica sono state concluse. Oltre 50 milioni di euro sono serviti per la realizzazione dei primi cinque bacini di laminazione, che una volta a regime convogliano le piene provenienti dalla Pedemontana e salveranno Padova e provincia. Ecco la lista dei bacini finanziati: 10 milioni sono andati a quello di Trissino e 20 alla supervasca di Caldogeno, i cui lavori di realizzazione partiranno fra sei mesi. Cofinanziato pure il bacino di Colombaretta, nel veronese, mentre 13 milioni serviranno per evitare brutte sorprese dal Muson dei Sassi.

GLI IMPEGNI

La fine del commissariamento, infatti, non rappresenta la chiusura della grande mole di lavoro che bisogna ancora svolgere per salvare il territorio da esondazioni e ondate di piena. Nel prossimo futuro la Regione sarà impegnata sul fronte della mitigazione del rischio idrogeologico, riportato all'attenzione di tutti dalle recenti giornate di paura dovute a precipitazioni atmosferiche imponenti sull'arco prealpino.

*Marco Scarazzatti***Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: **03/12/2012**

Indietro

Marco Scarazzatti

Lunedì 3 Dicembre 2012,

Emozioni a non finire a Fratta Polesine in occasione della Giornata del Ringraziamento, organizzata dalla locale sezione della Coldiretti diretta da Fabrizio Guarise, in collaborazione con il Comune e le associazioni del territorio. Durante il consueto pranzo svoltosi al teatro del circolo Acli la comunità ha infatti potuto abbracciare alcuni rappresentanti di due dei Comuni più colpiti dal terremoto dello scorso fine maggio: Moglia (2.300 gli sfollati) e Carpi di Modena. «Il nostro Comune ha subito danni per 103 milioni di euro - ha raccontato Andrea Moretti dell'ufficio stampa giunto a Fratta assieme a Federico Bonatti consigliere comunale con delega alle politiche giovanili - I lavori di messa in sicurezza sono iniziati subito. Inagibili ci sono municipio, chiesa, le scuole elementare e media, il centro polivalente e il palasport. A giorni contiamo di riaprire il centro storico, prima della messa in sicurezza della chiesa».

Molto coinvolgente la storia che lega Carpi a Fratta grazie al notevole contributo economico di 20.000 euro raccolti da Andrea Pezzuolo e Alessandro Baldo assieme ad un gruppo di volontari, utile per i generi di prima necessità ma anche per la ricostruzione della palestra scolastica. «Solo per la parte riguardante gli edifici pubblici abbiamo avuto danni pari a 19 milioni di euro - ha affermato Simone Morelli assessore comunale centro storico e attività produttive -. A questi vanno aggiunti i danni a cimitero e ospedali, oltre alle 19 chiese sulle 22 totale dichiarate inagibili. Dobbiamo segnalare l'assenza dello Stato. Fortunatamente c'è stata gente generosa come quella di Fratta. Mi domando come faranno gli imprenditori a pagare Iva e Irpef a fine anno dato che le loro attività sono ferme. Carpi ha una popolazione di 70.000 abitanti, è secondo in Italia per il Pil di tessile e abbigliamento e primo per l'export. Anche il mondo agricolo ha avuto conseguenze pesantissime».

Il sindaco Tiziana Virgli aveva invitato anche i Comuni di Mirandola e Poggio Rusco che sono stati impossibilitati a partecipare. «Un plauso alle giovani famiglie di Fratta che subito si sono adoperate per aiutare i più sfortunati senza avere input da nessuno. La Giornata del Ringraziamento è servita ad avvicinare la nostra comunità con quella di realtà di gran lunga più colpite dal terremoto».

© riproduzione riservata

\$:m

MIRA - Paura del terremoto a scuola? La Protezione Civile di Mira incontra gli alunni per spiegare c...**Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: 03/12/2012

Indietro

Lunedì 3 Dicembre 2012,

MIRA - Paura del terremoto a scuola? La Protezione Civile di Mira incontra gli alunni per spiegare come affrontare il rischio sismico. Nelle prossime settimane i volontari della Protezione Civile comunale incontreranno gli alunni e gli insegnanti nelle scuole miresi nell'ambito di una campagna di sensibilizzazione sul rischio sismico. Un'iniziativa che mira a far conoscere ai ragazzi il territorio in cui abitano e i rischi a cui può essere sottoposto, frutto della collaborazione con le Direzioni Didattiche, la presidenza delle scuole medie miresi e l'assessorato alle Politiche Educative. «Negli anni scorsi - ha spiegato Franco Favaro, responsabile del Gruppo Protezione Civile di Mira - abbiamo focalizzato l'attenzione sul rischio idraulico, ma già da alcuni mesi abbiamo iniziato ad affrontare in alcune classi il rischio sismico, che nel 2013 affronteremo in modo sistematico, con le indicazioni sui comportamenti corretti da tenere prima, durante e dopo un eventuale sisma, anche con esercitazioni pratiche».

(l.gia.)

Frana sulla strada per l'ossario

Gazzettino, Il (Vicenza)

'''

Data: **03/12/2012**

Indietro

VALLI DEL PASUBIO Ieri mattina un pilastro si è staccato dal monte Cornetto

Frana sulla strada per l'ossario

Lunedì 3 Dicembre 2012,

VALLI DEL PASUBIO - (vi.be.) Momenti di paura e apprensione ieri mattina sul Pasubio. Una frana si è staccata dal Monte Cornetto e ha interessato il Vajo Stretto. Dalla parete si è staccato un grande pilastro di circa 100 metri di altezza per una cinquantina di base. Il materiale è caduto a valle e un enorme masso, rotolando, è passato sulla diramazione della provinciale che conduce all'ossario del Pasubio, prima di proseguire la sua corsa, dissestandone la sede stradale. A causa della strada compromessa, alcune auto dalla parte dell'ossario sono rimaste isolate fino all'intervento dei mezzi del Comune di Valli del Pasubio, che ha inoltre emesso un'ordinanza di chiusura. Sul posto è intervenuto anche il Soccorso alpino di Schio che ha fatto un sopralluogo per verificare che non vi fossero persone coinvolte. I soccorritori hanno controllato la presenza dei proprietari delle vetture e visionato il sentiero, escludendo il coinvolgimento di escursionisti, in genere frequenti lungo il percorso, ieri invece, fortunatamente scoraggiati dal maltempo.

2-3 dicembre 2012, notizie regionali in breve (1-6)

| IL GIORNALE DEL FRIULI

Giornale del Friuli.net, II*"2-3 dicembre 2012, notizie regionali in breve (1-6)"*Data: **03/12/2012**

Indietro

2-3 dicembre 2012, notizie regionali in breve (1-6)

Pubblicato da Redazione il 03/12/12 • nelle categorie Cronache,Friuli-VG

valanghe: osmer arpa fvg, in regione pericolo moderato E di grado moderato (2 su scala 5) il pericolo di valanghe sull arco montano del friuli Venezia Giulia. Lo rende noto il bollettino dell Osmer Arpa e della Protezione civile regionale. Nel fine settimana sono caduti 15-30 centimetri di neve molto soffice, su un manto non ancora consolidato. Oltre i 2.000 metri permane una situazione di instabilita , con la possibilita di distacchi di lastroni di piccole e medie dimensioni.

due arresti a trieste per mandato d arresto ed evasione Un cittadino romeno di 52 anni, D.L., e stato arrestato all ex confine di Ferneti (Trieste) dagli agenti della Polizia di Frontiera. L uomo era destinatario di un mandato d arresto europeo per estradizione, emesso dalla Romania nel 2010. E stato identificato durante i controlli di retrovalico a bordo di un autobus di linea romeno proveniente dalla Spagna e diretto in Romania. Dalle verifiche e emerso che era stato condannato in patria, nel 2007, a due anni di reclusione per furto e lesioni personali. Un altro cittadino romeno, D.G.M. (39), e stato arrestato a Ferneti per evasione dagli arresti domiciliari in provincia di Roma. L uomo, che viaggiava su un autobus di linea romeno diretto in Slovenia, e stato sottoposto alla misura restrittiva dal Tribunale di Treviso per furto aggravato. Un terzo cittadino romeno, S.L. (26), e stato infine denunciato per violazione del divieto di reingresso in Italia, mentre era alla guida di un autovettura Audi con targa romena proveniente dalla Slovenia. Era stato allontanato dal Paese a maggio con decreto del Prefetto di Isernia per motivi di pubblica sicurezza; non potra rientrare prima di cinque anni.

enti locali: referendum approva fusione due comuni in fvg I cittadini di Rivignano e Teor (Udine) hanno approvato con un referendum consultivo, la fusione dei due Comuni. L iniziativa era stata elogiata ufficialmente nei giorni scorsi dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e dal Presidente del Senato, Renato Schifani. Al quesito ha risposto si il 97,07% dei cittadini di Rivignano e il 72,98% di quelli di Teor.

terremoti: in slovenia scossa magnitudo 3,9 Una scossa di terremoto di magnitudo 3,9 e stata registrata nelle prime ore di stamane nella parte centrale e orientale della Slovenia. Come ha reso noto l Agenzia sismologica nazionale, l epicentro del sisma e stato localizzato presso il villaggio di Gornji Grad, circa 30 km a nord est della capitale Lubiana, a una profondita di 10 km. Non sono giunte finora notizie di eventuali danni a cose o persone.

comuni: referendum rivignano-teor, ha votato il 41,2%

E stata del 41,2% l affluenza definitiva al referendum consultivo per la fusione dei Comuni di Rivignano e Teor, in provincia di Udine. Lo rende noto il servizio elettorale regionale del Fvg. I votanti sono stati 2.541 su un totale di 6.167. A Rivignano si sono recati alle urne in 1.610 su 4.084, pari al 39,42%, a Teor hanno votati 931 elettori su 2.083, pari al 44,70%. Le urne si sono chiuse alle ore 20.00.

slovenia: exit poll: pahor vince con 67,3%

L ex premier socialdemocratico Borut Pahor e in netto vantaggio nel ballottaggio delle presidenziali in Slovenia, con il 67,3% dei voti, rispetto al 32,9% andato al presidente uscente, il liberale Danilo Turk. Questo l esito degli exit poll diffusi dalla tv pubblica.

2-3 dicembre 2012, notizie regionali in breve (1-6)

Tweet

\$.m

È crollato un pilastro del Cornetto

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **03/12/2012**

Indietro

VALLI DEL PASUBIO. Il terribile boato è riecheggiato nella val Leogra ieri mattina intorno alle 10. Un unico alpinista in zona ha dato subito l'allarme ai volontari del Cai

È crollato un pilastro del Cornetto

e-mail print

lunedì 03 dicembre 2012 **PROVINCIA**,

Il pilastro nord est è stato cancellato per sempre dalla natura| Un'immagine più larga ... ELIA CUCOVAZ
PIAN DELLE FUGAZZE

Una immensa ferita ha violentato ieri mattina il monte Cornetto alto 1899 metri. Una frana staccatasi dal pilastro nord est del vajo Stretto, stimata in oltre cento metri d'altezza per cinquanta di base, ha trasformato l'orografia di una delle zone più apprezzate dagli alpinisti. Un'ondata di roccia calcolata in più di 5 mila tonnellate di roccia si è così riversata nella valle sottostante, danneggiando seriamente la strada che dal Pian delle Fugazze porta all'Ossario, immediatamente chiusa al traffico sia veicolare che pedonale. «È sotto la nostra competenza da sei mesi e sarà riaperta solo quando avrò la certezza che non ci saranno altri crolli», annuncia il sindaco di Valli del Pasubio, Armando Cunegato, alle prese con una nuova emergenza. Quasi non bastassero quelle che già gravano sul paese valligiano.

La tragedia è stata sfiorata di pochissimo. Il disastro sulla catena del Sengio Alto è avvenuto intorno alle 10 di ieri, un'ora in cui se le condizioni meteo fossero state buone quella zona avrebbe potuto essere gremita di escursionisti domenicali. Invece, in quel momento solo un solitario alpinista passava di lì, sfidando la neve che scendeva a grossi fiocchi fin dalla notte precedente. Sentito il boato che ha fatto tremare i polsi, si è reso subito conto del crollo ed ha dato l'allarme col telefonino. I volontari del Soccorso alpino del Cai di Schio sono stati i primi ad intervenire, accertando che nessuna persona, per fortuna, era stata colpita dai massi.

Il fragore generato dall'imponente frana è riecheggiato per tutta l'alta Val Leogra. Alcuni macigni del diametro di almeno 5 metri sono giunti fino alla strada per l'Ossario, devastandola all'altezza di malga Cornetto. L'edificio è stato risparmiato per pura coincidenza, dato che i massi l'avrebbero sicuramente ridotta ad un cumulo di macerie se solo il loro percorso fosse deviato di appena qualche metro.

Alcune auto erano passate prima della frana lungo la carrabile verso colle di Bellavista, rimanendo intrappolate al di là della voragine. Al ritorno gli automobilisti e i passeggeri hanno dovuto attendere che gli operatori comunali ripristinassero, con un intervento tampone, il manto stradale. Il transito sia a piedi sia in macchina resta comunque vietato fin dall'imboccatura a Pian delle Fugazze.

Il vajo Stretto, che conduce in cima al Cornetto, secondo i primi accertamenti non sarebbe stato interessato dalla frana, che avrebbe investito il sentiero di avvicinamento. Già da quest'estate, comunque, il Cai aveva disposto la chiusura del vajo a causa del movimento di alcuni roccioni nella parte alta del canalone.

Resta l'enorme cicatrice nella montagna, resa ancor più evidente dalla neve. Con ogni probabilità è stato proprio il repentino abbassamento della temperatura a dare il colpo di grazia al pilastro di roccia. Le intense piogge dei giorni scorsi sarebbero infatti penetrate a fondo nelle crepe. Con la temperatura a zero gradi l'acqua si è gelata, aumentando di volume e allargando le fenditure. Con la temperatura del mattino leggermente aumentata il ghiaccio si è sciolto e la montagna è partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cornetto, il vajo Stretto si è salvato

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 04/12/2012

Indietro

VALLI DEL PASUBIO. La grande frana di domenica è passata a poche decine di metri, risparmiando la spaccatura sulla roccia assai frequentata dagli alpinisti esperti

Cornetto, il vajo Stretto si è salvato

Bepi Magrin

Un grosso masso precipitato a valle ha sfiorato di poco la malga, che ha rischiato di rimanere completamente distrutta
e-mail print

martedì 04 dicembre 2012 **PROVINCIA**,

La frana sul Cornetto non ha provocato danni al vicino vajo Stretto| Un masso precipitato I monti del Sengio Alto ieri mattina luccicano di neve ghiacciata, il vento freddo batte le montagne e nei boschi gelati molti rami sono caduti.

La neve sventata si accumula sotto il Baffelan e nelle conche, mentre scarseggia altrove, ma il Cornetto presenta un volto nuovo. Una larga parete gialla fiammante si nota tra larici pini e faggi sullo spallone a sinistra dell'inconfondibile solco del vajo Stretto. È una lustra lavagna del tutto nuova e perfettamente sconosciuta anche ai più assidui frequentatori del Sengio Alto: "la frana!" Si la grande frana che ha interessato anche questo placido settore che a differenza di luoghi tormentati da secoli come il Rotolon, o le pendici prossime ai 3 Apostoli - se si vuole restare in questo sottogruppo - non conoscevano grandi eventi franosi o almeno non li conoscevano da molti e molti anni. Tra le frasche a monte di malga Cornetto, ai piedi delle rocce più verticali, si intravede un enorme cumulo di detriti gialli e biancastri: rocce nuove che dopo secoli di sonno sotto le grandi masse di accumulo dei calcari del Triassico, rivedono la luce in questo ultimo scorcio di autunno. Alcuni di questi massi, scivolando e rotolando nei ripidi pendii dei pascoli che sovrastano la Malga Cornetto, hanno lasciato un solco nerastro tra le erbe e la neve, quindi raggiunta la strada che collega l'Ossario del Colle di Bellavista col Pian delle Fugazze, hanno saltato il muro di sostegno e sono balzati all'altro lato della strada (quello a valle), sfondando il guard-rail per una ventina di metri e andandosi a fermare nel prato sottostante dove rimarranno a dormire si presume per molti altri secoli.

La malga Cornetto se potesse parlare, direbbe la sua strizza, l'enorme masso è passato a qualche decina di metri e se avesse preso una direzione leggermente più destrorsa, l'avrebbe completamente distrutta. Qui proprio accanto alla malga si diparte il sentiero che risalendo dapprima il praticello a monte della malga, si insinua più in alto verso destra, nei boschetti, risalendo poi a zig zag tra questi fin su alle ripide rocce che precedono la impressionante spaccatura del vajo Stretto.

Questo andamento del sentiero ha permesso che esso rimanesse pressoché salvo dalle rovine di questa frana caduta più a sinistra rispetto alla direttrice di marcia normale. Si tratta di una traccia non così evidente, anche se la frequentazione è notevole e non manca la segnaletica rinfrescata annualmente dal Cai di Montecchio Maggiore, che ha in cura i sentieri di tutto il sottogruppo in questione. La traccia che porta al vajo è pressoché unidirezionale, perché di qui si va all'imbocco della celebre insenatura, mentre di solito si ritorna per altre vie dopo essersi raccordati alla Sella del Cornetto di dove, con tratto di corda metallica e lungo i soliti sentieri di guerra e di arroccamento militare che percorrono il sommo della catena, si giunge fino alla cima del celebre monte, una volta noto come Gang, toponimo che è forse da collegare alla viabilità antica.

I donatori di sangue in aiuto ai terremotati

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **04/12/2012**

Indietro

ASSOCIAZIONI. Un contributo per realizzare la nuova sede di Carpi

I donatori di sangue
in aiuto ai terremotati

e-mail print

martedì 04 dicembre 2012 **BASSANO**,

Due momenti della Festa del Ringraziamento a San Nazario I donatori di sangue del Reparto Montegrappa gettano un ponte di solidarietà verso i "fratelli" delle zone terremotate dell'Emilia e stanziavano un contributo di 5 mila euro da destinare alla sezione Avis di Carpi, destinati alla nuova sede. L'annuncio è arrivato nel corso dell'annuale assemblea dei capigruppo dei 53 nuclei del Montegrappa. Appuntamento cui è seguita la Festa del ringraziamento dei donatori.

«Il direttivo della nostra associazione - spiega il presidente Giovanni Negrello - ha deciso di impegnarsi per aiutare chi è stato colpito dal terremoto e ha invitato tutti i gruppi del reparto ad aggiungere una piccola offerta per questa causa».

I donatori da sempre si distinguono per la generosità e collaborano attivamente con il centro trasfusione dell'ospedale San Bassiano.

«L'obiettivo per la fine del 2012 - ricorda Negrello - è riuscire a superare il tetto delle 8 mila donazioni».

Traguardo raggiungibile visto che già in settembre si era arrivati a 190 donazioni in più rispetto al 2011.

Dopo l'assemblea c'è stata la tradizionale sfilata per le vie imbandierate di San Nazario, quindi tutti a Cismon per il pranzo e la consegna degli attestati ai donatori benemeriti. Con 51 donazioni sono stati premiati Francesco Cusinato, Romeo Marini, Mauro Meneghini, Fabiano Colbertaldo, Diego Trivellin, Robert Michael Guidolin, Fulvio Benacchio, Massimo Sguario, Mirco Sartore, Claudio Zonta, Alchille Bergamin, Antonio Dal Bianco, Raffaello Dissegna, Mirella Bertoncetto, Tarcisio Facchin, Antonio Zordan, Giovanni Bonora, Gianna Paola Dalle Nogare, Tino Stefani, Gaetano Mario Primon, Michele Facchinello, Giampietro Mastel, Matteo Segafredo, Josiane Helene Bertiaux, Lucia Marcon, Orazio Volpato, Franco Zanardi ed Efrem Bussolaro. A ricevere il premio per le 71 donazioni sono stati invece Fortunato Longato, Antonio Mocellin, Bruno Botto, Giovanni Negrello, Luciano Bertozzo, Angelo Piovesan, Sergio Bonin, Adelchi Lorenzin e Lamberto Citton. Luciano Bonato e Tiziano Fantinato hanno infine raggiunto quota 100 donazioni.C.Z.

\$.m

Non ho i soldi necessari per ripristinare la strada

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **04/12/2012**

[Indietro](#)

«Non ho i soldi necessari
per ripristinare la strada»
e-mail print

martedì 04 dicembre 2012 **PROVINCIA,**

Danni per 60 mila euro alla strada per l'Ossario, ma in cassa non ci sono risorse per ripristinarla. Lo dichiara il sindaco di Valli del Pasubio, Armando Cunegato, dopo il sopralluogo tecnico sulla frana che ha interrotto la strada per l'Ossario. E incalza: «Se la Provincia non collabora, mi vedrò costretto a prelevarli dal fondo per l'alluvione del 2010 che Venezia vorrebbe farsi restituire».

Il primo cittadino prevede che la ex provinciale rimarrà chiusa per auto e pedoni ancora a lungo, ma non per tutto l'inverno: «Ci sono motivi tecnici che rendono necessario il passaggio, oltre al fatto che delle persone attualmente vivono al di là della frana». La strada è stata acquisita dal Comune proprio quest'estate nell'ambito del progetto Va.po.re per la riapertura del collegamento dall'Ossario a Campogrosso. «La manutenzione è di mia competenza - ammette il sindaco - ma mancano i fondi». Oltre al piano stradale, al guard rail, al muro di contenimento ed alla messa in sicurezza dei macigni pericolanti si prospetta infatti la possibilità di dover installare reti d'acciaio anti frana. «Se non troveremo interlocutori disposti a contribuire l'unica soluzione è utilizzare i risarcimenti per l'alluvione». Dei 5 milioni di euro concessi dalla Regione il Comune ha potuto spenderne 2, il resto è rimasto congelato. «Ora ci chiedono di restituirli, ma se non si trovano soluzioni alternative preleverò da lì i soldi necessari».E.CU.

Comune e Provincia sono in allerta**Giorno, 11 (Bergamo-Brescia)**

"Comune e Provincia sono in allerta"

Data: **04/12/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 7

Comune e Provincia sono in allerta BERGAMO ORGANIZZATI UOMINI E MEZZI IN VISTA DELL'ONDATA DI GELO

BERGAMO UN ASSAGGIO, almeno nelle aree di fondovalle, potrebbe esserci già stasera, ma è venerdì la giornata indicata dagli esperti come quella in cui la pianura bergamasca rischia di essere imbiancata dalla prima neve. Colpa del brusco calo delle temperature che permarrà su tutta l'Italia per l'intera settimana. E poichè la prevenzione è diventata la parola d'ordine al fine di evitare imprevisti e disagi sulle strade, sia il Comune che la Provincia di Bergamo si stanno attivando proprio in queste ore per mettere a punto il "piano neve" in cui verranno fissate modalità e tempi di intervento: «In caso di necessità dice l'assessore comunale all'Ambiente, Massimo Bandera gli uomini della società A2A saranno operativi per garantire la percorribilità delle strade cittadine e per prevenire la formazione di ghiaccio». Dallo scorso anno tutti i mezzi sono stati dotati di sistema Gps per consentirne una rapida e facile localizzazione. «Il Comune rileva Bandera si appella come sempre alla responsabilità dei cittadini: qualora, infatti, le neviccate fossero abbondanti, l'invito è a circolare con auto munite di gomme antineve o catene e con la massima prudenza. Da ricordare, inoltre, che i cittadini hanno l'obbligo della pulizia dei marciapiedi di fronte alle abitazioni o ai negozi». Nel dettaglio, sono 96 i mezzi a disposizione dallo scorso inverno, con 120 operatori utilizzabili in caso di emergenza, metà dei quali impiegati in maniera fissa. In caso di necessità, poi, bisogna aggiungere la manodopera gestita da società esterne, con disponibilità 24 ore su 24 e possibilità di intervento entro 2 ore dalla chiamata. Lavori in corso anche in Provincia: ogni Comune della Bergamasca, infatti, deve dotarsi di un proprio piano ma l'ente di via Tasso è pronto a intervenire sulle arterie di sua competenza avvalendosi anche dell'ausilio dei quasi 10mila volontari della Protezione civile. A.B.

LODI NESSUNA cancellazione di Comuni. Nel Lodigiano fino ad ora ...**Giorno, II (Lodi)**

"LODI NESSUNA cancellazione di Comuni. Nel Lodigiano fino ad ora ..."

Data: **04/12/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 2

LODI NESSUNA cancellazione di Comuni. Nel Lodigiano fino ad ora ... LODI NESSUNA cancellazione di Comuni. Nel Lodigiano fino ad ora si sta scegliendo un'altra via per razionalizzare i costi: l'unione dei servizi. Polizia locale, segreteria o altri sportelli, a seconda del caso e delle esigenze, non vengono svolti in autonomia da un'Amministrazione locale, ma vengono condivisi tra centri limitrofi. In questo modo si risparmia sul costo del personale, vengono eliminati i tempi morti delle risorse umane. E non si rinuncia al «sacrosanto» campanile. Va ricordato infatti che, dati alla mano, i costi maggiori degli enti locali, sono quelli relativi al personale più che quelli dei politici. Nei piccoli centri, come molti di quelli lodigiani, il gettone di presenza a un Consiglio comunale o lo stipendio di un assessore è spesso irrisorio. Certo, incide anche quello, sulla spesa pubblica nazionale. Ma in minima parte. I veri costi della politica da tagliare sono quelli delle Regioni e del Parlamento. E anche qui dirigenti e responsabili di uffici sono macchine «mangia soldi». Nell'Alto Lodigiano i Comuni di Boffalora d'Adda, Crespiatica, Corte Palasio e Abbazia Cerreto hanno deciso (e si apprestano a concretizzare entro fine anno) di accorpare ufficio catasto, protezione civile e servizi sociali. NELLA BASSA invece l'aggregazione più consistente, ha trovato corpo sull'asse tra la ex statale "Mantovana" e la via Emilia. Casalpusterlengo fa da capofila con l'adesione dei comuni di Somaglia, Guardamiglio, Senna Lodigiana, Livraga, Ospedaletto, Orio Litta (30 mila abitanti). Gli interventi da gestire in sinergia non sono ancora stati messi nero su bianco. Però le priorità sembrano riguardare la Polizia Locale, il catasto, la Protezione civile. In questo ambito territoriale i primi comuni ad aver scelto la gestione associata sono stati Senna, Somaglia, Guardamiglio e Orio Litta (convenzioni fin dal dicembre 2011), Poi l'allargamento ai nuovi entrati. A fare squadra sono anche San Rocco al Porto (capofila), Caselle Landi, Cornovecchio, Maccastorna, Castelnuovo, Meleti, Santo Stefano, San Fiorano (11.500 abitanti e target in pole position Ufficio Tecnico, polizia locale, protezione civile). Il comune di Somaglia ha avviato una ulteriore forma di associazionismo con Casalpusterlengo anche per il servizio di ragioneria. Maleo è stato individuato come capofila di una aggregazione cui fanno capo Corno Giovine, Fombio e Cavacurta (per trasporti, igiene urbana, edilizia scolastica, attività sociali). Castiglione D'Adda è comune capofila con Bertonico, Camairago, Terranova Passerini (per polizia locale, catasto, protezione civile). In convenzione anche Secugnago (capofila) Turano e Brembio per gestire orientativamente polizia locale, protezione civile e catasto.

Funzioni comunali associate con deroga**Giorno, Il (Sondrio)**

"Funzioni comunali associate con deroga"

Data: **04/12/2012**

[Indietro](#)

VALCHIAVENNA pag. 8

Funzioni comunali associate con deroga CAMPODOLCINO «VOGLIAMO SALVAGUARDARE L'IDENTITÀ DELLA VALLESPLUGA»

CAMPODOLCINO L'AMMINISTRAZIONE di Campodolcino ha richiesto alla Regione una deroga ai limiti demografici per la gestione in forma associata di funzioni e servizi comunali. Se infatti i municipi della Valle Spluga: Madesimo, Campodolcino e San Giacomo Filippo, che insieme contano circa 2.000 abitanti, hanno già associato tre funzioni comunali (servizi sociali, catasto e protezione civile) attraverso il rinnovo delle Convenzioni stipulate con la Cm, si prospettano ora maggiori difficoltà per quanto concerne l'obbligo di associare tutte le rimanenti funzioni entro la fine del 2013. «Chiediamo una deroga sul numero degli abitanti per salvaguardare l'identità della Valle Spluga e tutelarci qualora San Giacomo Filippo decidesse di associarsi a Chiavenna o altri Comuni» ha precisato il sindaco Giuseppe Guanella. Se infatti San Giacomo, che sull'argomento ha in corso una consultazione popolare, decidesse di unire le proprie funzioni con Chiavenna, per Campodolcino e Madesimo verrebbe meno la possibilità di poter avere, insieme con San Giacomo (404 abitanti), il quadruplo degli abitanti del Comune più piccolo e soddisfare così i requisiti indicati dalla legge. D.T.

di ELEONORA MAGRO SONDALO MENO DI UN MESE. Dopo 24 giorni es..**Giorno, Il (Sondrio)**

"di ELEONORA MAGRO SONDALO MENO DI UN MESE. Dopo 24 giorni es..."

Data: **04/12/2012**

Indietro

TIRANO BORMIO pag. 9

di ELEONORA MAGRO SONDALO MENO DI UN MESE. Dopo 24 giorni es... DIFESA Il vallo in frazione Migiondo di Sondalo

di ELEONORA MAGRO SONDALO MENO DI UN MESE. Dopo 24 giorni esatti, i residenti della piccola frazione sondalina di Migiondo, evacuati dal 6 novembre scorso dopo che una frana si è abbattuta sul borgo sfiorando le abitazioni, hanno fatto rientro nelle loro case. Il sindaco di Sondalo Luigi Grassi ha firmato venerdì mattina la revoca dell'ordinanza di evacuazione e le venti persone sfollate da amici, parenti e al Vallesana hanno potuto dormire finalmente nei loro letti. «Allo stato attuale non sussistono più pericoli per l'incolumità pubblica», si legge nell'ordinanza firmata venerdì. Una buona notizia dopo la tragedia sfiorata - nessuno è rimasto ferito dallo smottamento, solo danni a fienili e a macchine agricole - che giunge in largo anticipo rispetto alla previsione di un mese almeno di lavori, annunciata dal sindaco nei giorni successivi al cedimento. «I lavori di pronto intervento con la costruzione di un vallo di contenimento per eventuale caduta del materiale è stato portato a termine alacremente dalla ditta incaricata, l'abitato ora è in sicurezza ha spiegato il promo cittadino Grassi così sulle indicazioni e dopo i continui sopralluoghi del geologo Giovanni Songini abbiamo deciso il rientro dei cittadini nelle loro abitazioni. Un rientro in largo anticipo sulla tabella di marcia e per questo devo ringraziare la ditta che si è occupata della costruzione del vallo, utilizzando gli stessi massi ciclopici franati dal versante». Terminata la prima fase di urgenza a difesa dell'abitato (150mila euro il costo dei lavori di costruzione della pista di protezione, stanziati da Regione, Provincia di Sondrio e Comune di Sondalo) ora si pone la questione "a monte": «Stiamo lavorando a un progetto da presentare in Regione Lombardia per gli interventi necessari da eseguire sopra il corpo frana della montagna per mettere in sicurezza definitivamente il versante spiega ancora il sindaco il geologo dovrà valutare che tipo di intervento attuare, predisporre un preventivo delle proiezioni di caduta da presentare in Regione. Certo bisognerà attendere la nomina della nuova Giunta, confidiamo positivamente nell'aiuto del Pirellone». Image:

20121204/foto/5712.jpg

Un locale caldo e 18 brandine Scatta il piano per i senzatetto**Giorno, 11 (Varese)**

"Un locale caldo e 18 brandine Scatta il piano per i senzatetto"

Data: **04/12/2012**

Indietro

BASSO VARESOTTO pag. 9

Un locale caldo e 18 brandine Scatta il piano per i senzatetto GALLARATE NELLA SEDE PROTEZIONE CIVILE SOS GELO In via Degli Aceri, sede della Protezione civile, si potrà trovare un locale riscaldato, letti, coperte, generi di conforto (Archivio)

GALLARATE UN LOCALE riscaldato, brandine, coperte, generi di conforto e kit per l'igiene personale: questi, in sintesi, gli elementi del piano per consentire alle persone che vivono il disagio abitativo di superare il periodo più rigido dell'anno. Il progetto, pronto a partire, coinvolge Assessorato ai Servizi Sociali, Protezione Civile, Croce Rossa, Parco del Ticino, Exodus, Acli, Associazione Pakistani, Caritas e Comunità Islamica. L'ospitalità notturna è indirizzata a coloro che, preferibilmente residenti a Gallarate, si presenteranno ai Servizi Sociali o ai Centri di Ascolto segnalando difficoltà legate ad abitazione e temperature in picchiata. La sede del ricovero è la stessa utilizzata lo scorso inverno, cioè la sala Formazione della Protezione Civile in via Degli Aceri 15. Sarà proprio la Protezione Civile a coordinare i volontari, a redigerne la turnazione e a garantire un presidio fino alla mezzanotte (nelle prime due sere l'avvio sarà garantito da Parco del Ticino e fondazione Exodus, mentre la Croce Rossa sarà presente con un'ambulanza). Il locale di via Degli Aceri sarà attrezzato con 18 brandine, coperte, lenzuola, cuscini, biscotti, bevande calde, kit usa e getta e prodotti per l'igiene. Gli utenti dovranno rispettare precise regole, per esempio sarà vietato il consumo di alcolici. L'ingresso avverrà fra le 20 e le 21, l'uscita entro le 8. «LA PARTENZA dell'iniziativa spiega l'assessore ai Servizi Sociali, Margherita Silvestrini è legata all'andamento climatico. Il freddo delle ultime ore non ha superato i livelli di guardia ma se le temperature continueranno a scendere daremo il via all'operazione. Per garantire la massima comunicazione possibile, stiamo contattando le associazioni del territorio inserite nel database della segreteria Servizi Sociali. Distribuiremo, inoltre, un volantino informativo nei centri di ascolto, nei punti di ritrovo e negli uffici comunali». Image: 20121204/foto/1254.jpg

Pericolo valanghe

Il Friuli -

Il Friuli.it

"Pericolo valanghe"

Data: **03/12/2012**

[Indietro](#)

[Dettagli](#)

Pubblicato Lunedì, 03 Dicembre 2012 14:17

Pericolo valanghe

Il bollettino dell'Osmer e della Protezione civile regionale indica un rischio di due su 5 sull'arco montano del Friuli Venezia Giulia. Le previsioni

E' di grado 'moderato' (2 su scala 5) il pericolo di valanghe sull'arco montano del Friuli Venezia Giulia. Lo rende noto il bollettino dell'Osmer Arpa e della Protezione civile regionale. Nel fine settimana sono caduti 15-30 centimetri di neve molto soffice, su un manto non ancora consolidato. Oltre i 2.000 metri permane una situazione di instabilità, con la possibilità di distacchi di lastroni di piccole e medie dimensioni.

LE PREVISIONI. Oggi cielo sereno e atmosfera secca su tutta la regione, salvo possibile nuvolosità residua di primo mattino sulla Venezia Giulia e qualche velatura sui monti. Soffieranno venti sostenuti da nord-ovest in quota, moderati da nord sul mare.

DOMANI. Cielo coperto con probabili piogge, generalmente deboli e locali a ovest, moderate e più diffuse ad est. In mattinata deboli nevicate fino a fondovalle e sarà possibile qualche spruzzata di neve anche sulla pedemontana, ma la quota neve tenderà poi a salire oltre i 600 metri circa. Verso sera sarà possibile qualche rovescio sulla costa, mentre si avrà un miglioramento a partire dalla Carnia. Sulla costa venti moderati da sud in rotazione, dal pomeriggio, a nord.

TENDENZA. Mercoledì 5 su tutta la regione avremo cielo in genere poco nuvoloso. Saranno possibili degli annuvolamenti temporanei sulla fascia alpina e, in giornata, qualche rovescio sul mare.

3 dicembre 2012

I tanti distacchi e smottamenti

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **03/12/2012**

Indietro

Home Provincia

Il Vajo Stretto è uno dei simboli delle maestose Piccole Dolomiti
 Morto a 42 anni Sarà l'autopsia a chiarire le cause
 L'altopiano piange il grande Nik
 Le stelle dello sport premiate dal Comune
 Lo sciopero della fame dei muratori
 «Paghiamo l'Imu sull'invenduto. Così ci strozzano»
 Aids, 20% di sieropositivi in più in 3 anni
 Bottoni e patacche fra le offerte. L'obolo è in crisi
 Per trasportare gli uccelli ha adattato la sua bici che ora può portare ben 28 gabbie
 Tenta la fortuna e si porta a casa centomila euro
 Sindaco e vice pronti a correre uno contro l'altro
 Gli studenti e la mafia «Più forte dello Stato»
 L'anguana fa volare i prestiti
 Stage senza barriere Marco lavora all'Urp
 Rifiuti, Ca' Capretta smaltirà 21 mila tonnellate in più
 L'addio commosso a Plebani Un protagonista scomodo
 Il regalo di Natale. Parcheggi gratis per lo shopping
 Furti, è un bollettino di guerra
 Piano degli interventi Il Consiglio comunale gli dà il via libera

I tanti distacchi e smottamenti IL QUADRO. Fin dagli anni Ottanta si sono susseguiti movimenti franosi sempre più ricorrenti

03/12/2012 e-mail print

Crolli, distacchi, frane, smottamenti. Purtroppo le Piccole Dolomiti con le loro fragili rocce risalenti al Trias e poggiate su antichi basamenti cristallini, sono un terreno in grande e continua trasformazione anche perché, la seconda direttrice tettonica del Veneto, ovvero la faglia Schio-Vicenza che attraversa questa area in direzione nord ovest-sud est fin quasi a raggiungere la val Lagarina. È da sempre nota la fragilità di queste rocce, al punto che tra gli alpinisti ricorre il detto che chi impara ad arrampicare qui da noi, non avrà nessun problema sulle altre montagne in particolare dolomitiche, tanta essendo la perizia necessaria per chi si muove su queste fragili e insidiose pareti da far apparire gli altri terreni di gioco assai più sicuri. E' ancora nella memoria di chi frequenta queste montagne il grande crollo avvenuto negli anni '80 dentro il vajo di Lovaraste, fatto che indusse il Cai di Valdagno a porre dei cartelli di divieto per gli alpinisti che vi si recavano. Ma più recenti grandi crolli si sono avuti non lontano da quello accaduto ieri, sempre sulla strada del Re, tali da distruggere la strada aperta nel primo dopoguerra per collegare la Valle dell'Agno col Colle di Bellavista dove sorge l'Ossario del Pasubio. Sono noti i distacchi ciclopici che hanno interessato in corrispondenza di Val Fontana d'Oro la Strada delle 52 Gallerie, quelli che hanno cancellato per lungo tratto alcune vecchie vie di roccia sulla parete delle Sibeles, i crolli del Gramolon o di tratti del costone del Plische e della Cima Tre Croci, che la scorsa primavera ha rilasciato grossi massi i quali, dopo essere piombati sul sentiero per il Passo della Lora, sono rotolati a valle fino a traversare la strada per

I tanti distacchi e smottamenti

il rifugio Cesare Battisti alla Gazza, per non dire del crollo dei versanti nord della Guglia Berti che ha interessato il sentiero diretto a Bocchetta Fondi. E ancora, è nota per i frequenti distacchi rocciosi la zona del Kerle ed in particolare il Vajo Basilio, raramente percorso ma notoriamente pericoloso, nonché il severo Vajo dell'Uno e l'alto Vallon di Pissavacca per il quale l'altr'anno la SAT di Rovereto aveva posto una serie di allarmati cartelli all'origine dei sentieri che vi adducono. Altra notevolissima frana primaverile si era distaccata lo scorso inverno, forse a causa del peso del manto nivale dalla cima dello Zevola proprio sopra il rifugio della Gazza. Per non dire ovviamente dell'immane frana del Rotolon o di quella dell'alta val delle Prigioni. E della frana che ha visto piombare sul Pian delle Fugazze alcuni macigni costringendo la chiusura della SP 46. Insomma, le rocce delle Piccole Dolomiti sono instabili e il fenomeno è ora aggravato dai terremoti che anche in questi paraggi hanno avuto manifestazioni ed effetti non trascurabili, con epicentri più o meno vicini. Con questo rischio non certo nuovo, debbono far di conto i frequentatori delle nostre montagne e si tratta di quel rischio che assieme a cause imprevedibili, come le folgori, rientra nei pericoli oggettivi della montagna per i quali le statistiche del Soccorso alpino, registrano una incidenza media annuale intorno al 5 % degli incidenti. B.M.

Valli del Pasubio, è crollato un pilastro del Cornetto

Il Giornale di Vicenza.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Vicenza e Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **03/12/2012**

Indietro

Home

Vicenza est, incidente lungo l'A4 Muoiono padre e il figlio di 5 anni
 Perde il controllo della sua auto e vola nel greto del torrente
 Tagli, gli studenti del Boscardin hanno occupato l'istituto
 Anche a Vicenza vince Bersani
 Confesercenti denuncia le truffe soprattutto contro i tabaccai
 Ragazzi violenti a Bassano Il centro storico in mano alle gang
 Cassaforte rubata dal negozio al centro commerciale Palladio
 Recoaro, monossido dalla stufa a legna: intossicati quattro fratelli
 Si schianta nella notte a Poiana un giovane finisce in rianimazione
 Lega, sulle norme "anti-Dal Lago" scoppia la bufera nel partito
 Tagli al sociale, 3.500 per dire no

Valli del Pasubio, è crollato

un pilastro del Cornetto VALLI DEL PASUBIO. Il terribile boato è riecheggiato nella val Leogra ieri mattina intorno alle 10. Un unico alpinista in zona ha dato subito l'allarme ai volontari del Cai
 03/12/2012 e-mail print

Il pilastro nordest è stato cancellato per sempre **Pian delle Fugazze**. Una immensa ferita ha violentato ieri mattina il monte Cornetto alto 1899 metri. Una frana staccatasi dal pilastro nord est del vajo Stretto, stimata in oltre cento metri d'altezza per cinquanta di base, ha trasformato l'orografia di una delle zone più apprezzate dagli alpinisti. Un'ondata di roccia calcolata in più di 5 mila tonnellate di roccia si è così riversata nella valle sottostante, danneggiando seriamente la strada che dal Pian delle Fugazze porta all'Ossario, immediatamente chiusa al traffico sia veicolare che pedonale. «È sotto la nostra competenza da sei mesi e sarà riaperta solo quando avrò la certezza che non ci saranno altri crolli», annuncia il sindaco di Valli del Pasubio, Armando Cunegato, alle prese con una nuova emergenza. Quasi non bastassero quelle che già gravano sul paese valligiano. La tragedia è stata sfiorata di pochissimo. Il disastro sulla catena del Sengio Alto è avvenuto intorno alle 10 di ieri, un'ora in cui se le condizioni meteo fossero state buone quella zona avrebbe potuto essere gremita di escursionisti domenicali. Invece, in quel momento solo un solitario alpinista passava di lì, sfidando la neve che scendeva a grossi fiocchi fin dalla notte precedente. Sentito il boato che ha fatto tremare i polsi, si è reso subito conto del crollo ed ha dato l'allarme col telefonino I volontari del Soccorso alpino del Cai di Schio sono stati i primi ad intervenire, accertando che nessuna persona, per fortuna, era stata colpita dai massi. Il fragore generato dall'imponente frana è riecheggiato per tutta l'alta Val Leogra. Alcuni macigni del diametro di almeno 5 metri sono giunti fino alla strada per l'Ossario, devastandola all'altezza di malga Cornetto. L'edificio è stato risparmiato per pura coincidenza, dato che i massi l'avrebbero sicuramente ridotta ad un cumulo di macerie se solo il loro percorso fosse deviato di appena qualche metro.

Tutti i particolari nel Giornale in edicola

Elia Cucovaz

Valli del Pasubio, è crollato un pilastro del Cornetto

Il Vajo Stretto è uno dei simboli delle maestose Piccole Dolomiti

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **03/12/2012**

Indietro

Home Provincia

I tanti distacchi e smottamenti

Morto a 42 anni Sarà l'autopsia a chiarire le cause

L'altopiano piange il grande Nik

Le stelle dello sport premiate dal Comune

Lo sciopero della fame dei muratori

«Paghiamo l'Imu sull'invenduto. Così ci strozzano»

Aids, 20% di sieropositivi in più in 3 anni

Bottoni e patacche fra le offerte. L'obolo è in crisi

Per trasportare gli uccelli ha adattato la sua bici che ora può portare ben 28 gabbie

Tenta la fortuna e si porta a casa centomila euro

Sindaco e vice pronti a correre uno contro l'altro

Gli studenti e la mafia «Più forte dello Stato»

L'anguana fa volare i prestiti

Stage senza barriere Marco lavora all'Urp

Rifiuti, Ca' Capretta smaltirà 21 mila tonnellate in più

L'addio commosso a Plebani Un protagonista scomodo

Il regalo di Natale. Parcheggi gratis per lo shopping

Furti, è un bollettino di guerra

Piano degli interventi Il Consiglio comunale gli dà il via libera

Il Vajo Stretto è uno dei simboli delle maestose Piccole Dolomiti

03/12/2012 e-mail print

Ciò che resta dell'asfalto della strada che conduce all'Ossario. E.C. Uno dei luoghi più conosciuti e tra i più frequentati delle Piccole Dolomiti, specialmente caro all'alpinismo scledense, è il Vajo Stretto e i suoi pilastri laterali. La stretta e regolare fenditura della roccia ben visibile da chi transita sul Pian delle Fugazze, appena prima del valico sul lato vicentino, fu percorsa la prima volta in discesa da Olinto De Pretto con la guida Vittorio Pozzer di Valli del Pasubio nel lontano settembre del 1902. Invece la prima salita dello strettissimo solco, davvero impressionante nelle sue linee verticali, fu effettuata nel 1947 da Raffaele Dalle Nogare con Gianni Conforto e Antonio Rigon. Essi dovettero superare lo sbarramento mediano costituito in particolare da un gran masso incastrato tra le due lisce pareti contrapposte, e ciò dopo aver vinto una liscia e umida parete oggi attrezzata con una scala metallica di 7 metri (24 scalini) che facilita di molto il passaggio anche se esso richiede di seguito all'alpinista alcune non facili contorsioni e giochi di equilibrio per infilarsi dapprima in una specie di antro sotto il masso sopradetto e quindi aggirarlo sull'esterno con paurosa esposizione per guadagnare il ripidissimo ma più facile pendio soprastante non senza aver prima superato un altro breve salto roccioso. Il percorso è talmente suggestivo e caratteristico che dovette essere attrezzato opportunamente visto il gradimento degli alpinisti che qui trovano oltretutto una via diretta da Malga Cornetto verso la cima del Cornetto che si raggiunge lungo vecchi sentieri di guerra ancora in parte attrezzati. Anche i due pilastri laterali che affiancano per così dire l'ingresso del

Il Vajo Stretto è uno dei simboli delle maestose Piccole Dolomiti

vajo, uno dei quali risulta coinvolto nel gigantesco crollo di ieri mattina, sono stati oggetti nel tempo di speciale interesse degli alpinisti ed in particolare il pilastro Est fu salito da Gianni Cavion e Antonio Pojer nel maggio del 1957 per lo spigolo nord est, poi lo stesso pilastro fu salito anche per lo spigolo nord ovest nel giugno dell'anno seguente dallo stesso Cavion con il fratello Dino tracciandovi vie di roccia con difficoltà fino al 6° grado. Invece, il pilastro ovest fu scalato cinque anni dopo dagli scledensi Gianni Capozzo e Aldo Cera che pure vi tracciarono una via con difficoltà fino al 6° grado. Tali vie, ed in particolare quelle del pilastro di sinistra rispetto all'ingresso del vajo, risultano tutt'oggi abbastanza frequentate per l'ambiente spettacolare e la relativa facilità di accesso alle pareti. Il crollo ora verificatosi potrebbe aver stravolto la natura del terreno specialmente all'interno della fenditura dove la frana ha sicuramente modificato il fondo del sentierino d'accesso. Con la stagione buona dopo le piogge primaverili che potranno rimuovere i sassi pericolanti, occorrerà ritracciare il sentiero dopo le ricognizioni del Soccorso Alpino e degli specialisti.

Bepi Magrin

Mandello, a un mese dalla frana tutto fermo in zona Canottieri

- Cronaca - La Provincia di Lecco - Notizie di Lecco e Provincia

La Provincia di Lecco.it

"Mandello, a un mese dalla frana tutto fermo in zona Canottieri"

Data: **04/12/2012**

Indietro

Mandello, a un mese dalla frana
tutto fermo in zona Canottieri

Tweet

4 dicembre 2012 Cronaca Commenta

MANDELLO - La strada chiusa per la frana (Foto by CARDINI)

La frana in zona Canottieri Costi salati e promesse

MANDELLO - Le promesse di sistemazione della zona nell'arco di una settimana sono andate via via scemando, ed oggi a distanza di quasi un mese tutto è fermo.

Il sasso caduto sulla passeggiata a lago a inizio novembre non fa più paura, nel senso che subito i geologi hanno escluso qualsiasi genere di pericolo. Però i lavori di sistemazione della zona sono fermi.

«Abbiamo sollecitato la ditta, entro fine settimana dovrebbe intervenire. Abbiamo messo immediatamente a disposizione i soldi per l'intervento. Entro breve l'area sarà messa in sicurezza e la passerella aperta», afferma l'assessore provinciale ai lavori pubblici Stefano Simonetti.

Altri particolari sull'edizione in edicola il 4 dicembre de La Provincia di Lecco

© riproduzione riservata

si stacca una frana dal monte cornetto, strada distrutta

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **03/12/2012**

[Indietro](#)

Allarme sulla provinciale di valli del pasubio

Si stacca una frana dal monte Cornetto, strada distrutta

VALLI DEL PASUBIO Una frana si è staccata dal Monte Cornetto, del gruppo del Pasubio, e ha interessato il Vajo Stretto. Dalla parete si è staccato un grande pilastro di circa 100 metri di altezza per una cinquantina di base. Il materiale è caduto a valle e un enorme masso, rotolando, è passato sulla diramazione della provinciale che conduce all'ossario del Pasubio, luogo sacro alla memoria degli italiani per i soldati caduti durante la prima guerra mondiale: il pesante masso ha proseguito la sua corsa e rovinato la sede stradale. A causa della strada compromessa, alcune auto dalla parte dell'ossario sono rimaste isolate fino all'intervento dei mezzi del Comune di Valli del Pasubio, che ha inoltre emesso un'ordinanza di chiusura. Sul posto è intervenuto anche il Soccorso alpino di Schio che ha fatto un sopralluogo per verificare che non vi fossero delle persone coinvolte. I soccorritori hanno controllato la presenza dei proprietari delle vetture e visionato il sentiero, escludendo il coinvolgimento di escursionisti, in genere frequenti lungo il percorso, oggi invece, fortunatamente scoraggiati dal maltempo.

\$.m

a san vito si prepara un piano di sicurezza in caso di emergenze

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 04/12/2012

Indietro

- Pordenone

A San Vito si prepara un piano di sicurezza in caso di emergenze

Sarà stilata una mappa dei punti utili per portare soccorso Collaborazione tra il Comune e la Protezione civile

Acquisto energia, incontro a Casarsa

Stasera, alle 20.45, nella sala conferenze di palazzo De Lorenzi-Brinis, di fronte alla stazione ferroviaria di Casarsa della Delizia, si terrà un incontro informativo promosso da Energo club onlus, con il patrocinio del Comune, nell'ambito della campagna di Soleinrete, rete nazionale di gruppi d'acquisto per favorire l'autonomia energetica di famiglie, imprese ed enti locali. Sarà un'occasione di approfondimento, assieme ad esperti del settore, delle tematiche relative alla mobilità elettrica come funzionano l'auto, lo scooter, la bicicletta, come si ricaricano, quale autonomia hanno, quanto costano e di opportunità e vantaggi in termini di servizio e di risparmio economico che derivano dall'adesione ai gruppi d'acquisto veicoli elettrici. Ogni altra informazione si può reperire sul sito www.soleinrete.it.

SAN VITO San Vito si prepara per catastrofi che si spera non accadano mai: ieri sono infatti state gettate le basi per organizzare un piano di sicurezza con una mappa precisa dei punti in cui andrebbero collocate tendopoli, infopoint e altre strutture utili a dare immediata risposta alla popolazione in caso di calamità naturali. D'altronde anche sabato scorso, alla giornata del volontario a Pordenone, il capodipartimento nazionale della Protezione civile, Franco Gabrielli, aveva sollecitato la pubblicazione dei piani d'emergenza comunali (che ancora mancano in diversi casi) da parte della Protezione civile regionale. A San Vito da tempo si sta lavorando in questo senso e ieri si è dato il la alla stesura di una mappa che preveda tutti i punti cui fare riferimento in caso di emergenze. Nella cittadina il quadro appare rassicurante dal punto di vista delle alluvioni, ma anche, guardando alla storia e facendo i debiti scongiuri, di fenomeni imprevedibili come i terremoti (per quanto riguarda, in particolare, la stabilità degli edifici). Ma sembra doveroso avere un piano per non farsi trovare impreparati al cospetto dei cittadini in simili situazioni. Ieri c'è stato un incontro, a tal proposito, tra Comune e Protezione civile (rappresentata da Fabio Di Bernardo e dal coordinatore del gruppo di San Vito, Augusto Spadotto). «In caso di situazioni di crisi, ovvero di terremoti, trombe d'aria, allagamenti ed eventi calamitosi in genere spiega l'assessore alla Protezione civile, Tiziano Centis avremo una pianta del paese nella quale sarà prevista una rete di punti di raccolta, allestimento tendopoli, informazione, atterraggio elicotteri e luoghi dove potere allestire una unità di crisi. Contiamo di partire subito nella realizzazione di questo piano dettagliato per sapere dare risposte immediate: se ne occuperà l'ufficio tecnico, a stretto contatto con la Protezione civile comunale». E certo che i campi sportivi nelle frazioni saranno dedicati alla predisposizione di tendopoli, ma ci sono già idee da mettere nero su bianco anche su punti per bacheche informative, posti di ammassamento scoperti, elicotteri e via dicendo. Si dovrebbero pure individuare gli alberghi che potrebbero ospitare eventuali sfollati. Un piano che darebbe una risposta anche a eventuali emergenze nei paesi vicini, non alla sola San Vito. Non è da scartare una presentazione del piano, una volta realizzato. Andrea Sartori

©RIPRODUZIONE RISERVATA

danni da alluvione, il comune risana tre suoi immobili

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **04/12/2012**

Indietro

CANEVA

Danni da alluvione, il Comune risana tre suoi immobili

CANEVA È giunto il momento di sistemare alcuni immobili di proprietà comunale rimasti danneggiati dagli eventi alluvionali del 31 ottobre e del 1° novembre 2010. Le eccezionali precipitazioni di quei giorni causarono disagi su tutto il territorio. L'amministrazione comunale di Caneva, in effetti, aveva formulato istanza per poter accedere ai contributi stanziati dalla Protezione civile regionale. A seguito della concessione di quasi 73 mila euro, la giunta ha individuato su quali immobili concentrarsi per poter effettuare il ripristino. In base a contributi e priorità, saranno eseguite conservazione, valorizzazione e manutenzione di tre immobili di proprietà fra malghe ed edifici scolastici. Si tratta della casera Col Brombol, dell'ex scuola di Fiaschetti e della scuola primaria di Sarone. Riguardo a casera Col Brombol, sarà sistemata la copertura, con eventuale sostituzione di parti strutturali. L'ex scuola di Fiaschetti, ora sede della protezione civile, sarà interessata da lavori di sistemazione della copertura, di sostituzione della lattoneria e di tinteggiatura. Infine, nella scuola primaria di Sarone saranno sistemate la copertura, la lattoneria, i canali di gronda e i pluviali. Il costo complessivo delle opere è stato quantificato in 112.228,60 euro. Le tre opere sono finanziate con un contributo della Protezione civile regionale per 72.948,59 euro, per cui la restante somma necessaria di 39.280,01 euro sarà coperta con fondi propri di bilancio. Per avviare l'iter progettuale è stato necessario adottare da parte della giunta la seconda variazione al programma triennale e all'elenco annuale dei lavori pubblici. (g.bev.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme sciacalli nelle abitazioni alluvionate Rubati mobili, vestiti, scarpe e attrezzi agricoli**Nazione, La (La Spezia)**

"Allarme sciacalli nelle abitazioni alluvionate Rubati mobili, vestiti, scarpe e attrezzi agricoli"

Data: **04/12/2012**

Indietro

SARZANA / VAL DI MAGRA pag. 12

Allarme sciacalli nelle abitazioni alluvionate Rubati mobili, vestiti, scarpe e attrezzi agricoli ORTONOVO
INTENSIFICATI I CONTROLLI DI CARABINIERI E PROTEZIONE CIVILE

IN DIVISA Soltanto chi indossa uniformi riconosciute può prestare soccorso e intervenire

NON BASTAVANO le allerte meteo, i danni e la paura di dover abbandonare in fretta le abitazioni per il pericolo di nuove frane e esondazioni. A tenere svegli gliortonovesi ci sono anche gli «sciacalli», personaggi che senza troppi scrupoli approfittano del disagio e momenti di scarso controllo per entrare in azione. L'altra faccia della solidarietà, unione e spirito di buon vicinato per aiutarsi a vicenda è quella di colpire nel momento di debolezza. Ci sono tante abitazioni e attività commerciali che in questi giorni sono abbandonate e per questo alcuni cittadini hanno deciso di organizzare turni di controllo. Un deterrente necessario per scongiurare pericolo di visite indesiderate e furti che andrebbero a aumentare danno e beffa a tante famiglie già costrette a fare i conti con i danni ingenti causate dalle due ondate di maltempo. Qualcuno però ha già ricevuto l'amara sorpresa di vedersi rubare materiale, in particolar modo mobilio, tolto dalle stanze a piano terreno per consentire di ripulire casa oppure indumenti, addirittura scarpe e attrezzi. Le forze dell'ordine stanno intensificando il controllo sul territorio e anche i volontari della Protezione Civile con l'esperienza maturata in tanti interventi «fiutano» i possibili pericoli. Dagli addetti ai lavori e forze dell'ordine arrivano comunque i consigli di diffidare da personale non qualificato che non abbia uniformi riconoscibili e soprattutto si aggiri senza un valido motivo intorno alle case. I volontari inoltre sono sempre accompagnati da referenti e non sono ammesse iniziative individuali di nessun genere. m.m. Image: 20121204/foto/4897.jpg

Parmignola, via al piano delle arginature Sottoscrizione per i danni**Nazione, La (La Spezia)**

"Parmignola, via al piano delle arginature Sottoscrizione per i danni"

Data: **04/12/2012**

[Indietro](#)

PRIMA SARZANA pag. 11

Parmignola, via al piano delle arginature Sottoscrizione per i danni DOPO ALLUVIONE

SULL'ASSE Sarzana-Carrara parte il piano di intervento sul Parmignola. Ieri nell'incontro tra i sindaci Massimo Caleo e Angelo Zubbani è stato presentato, in Comune a Carrara, il progetto riguardante i finanziamenti per le arginature a valle del ponte sul torrente al confine tra le due zone. Sempre nella giornata di ieri i referenti della Protezione Civile nazionale accompagnati da Caleo, dall'assessore alla protezione civile di Massimo Baudone e il dirigente del settore territorio Franco Talevi, hanno effettuato un sopralluogo nella parte fociva del Parmignola. «Con il sindaco di Carrara abbiamo ritenuto di agire prontamente per eliminare in maniera definitiva le criticità presenti sul Parmignola ha spiegato Caleo proseguendo quella collaborazione che ci ha messo fianco a fianco durante l'emergenza. L'augurio è che al più presto queste opere possano essere realizzate per mettere in sicurezza un territorio ferito più volte». Nel frattempo il Comune di Sarzana ha aperto un conto corrente per raccogliere fondi e donazioni per aiutare tutte quelle famiglie ed attività che hanno subito danni ingenti. Chiunque volesse dare il proprio sostegno agli alluvionati può farlo attraverso il conto corrente aperto alla filiale sarzanese della Cassa di Risparmio della Spezia . Il codice Iban è : IT89J0603049840000046822732 indicando la causale Sarzana Pro Alluvione 2012.

Occhi elettronici a guardia del fiume «Così possiamo prevedere le piene»**Nazione, La (La Spezia)**

"Occhi elettronici a guardia del fiume «Così possiamo prevedere le piene»"

Data: **04/12/2012**

Indietro

PRIMA SARZANA pag. 11

Occhi elettronici a guardia del fiume «Così possiamo prevedere le piene» L'IDEA PRESENTATO IN PROVINCIA IL PROGETTO DI UN'AZIENDA SPEZZINA

«SENTINELLE» Le conseguenze di una piena; accanto, uno schema del sistema di controllo e Federico Blasoni UNO STRUMENTO in grado di prevenire eventuali esondazioni, monitorando in tempo reale l'innalzamento del livello dell'acqua dei fiumi e dei torrenti. Si chiama "Floodguardian" ed è stato progettato, brevettato e realizzato dalla Clear Elettronica, di Claudio Neri e Flavio Cozzani, un'azienda spezzina che opera nel settore dell'elettronica e dell'automazione principalmente in campo militare ma ultimamente ha deciso di investire nel civile. Si tratta di un sistema sentinella davvero innovativo nell'ambito della sicurezza, che consente di tenere sotto controllo il deflusso delle acque ma soprattutto di contenere, tramite un sistema di allerta via sms, il rischio idrogeologico. A spiegarne il funzionamento Federico Blasoni, dipendente dell'azienda di via Fontevivo: «Il sistema prevede una rete di sensori collocati sul territorio, completamente autonomi e connessi tramite particolari sistemi di comunicazione radio a bassa potenza, inoltre si alimenta con un pannello fotovoltaico: una volta registrato il superamento di livello rispetto al limite di sicurezza "Floodguardian" inizia la trasmissione dei dati e dei messaggi di allerta ai numeri telefonici impostati, che potrebbero essere quelli dei sindaci, della protezione civile ma anche dei vigili del fuoco». UNO STRUMENTO quindi che potrebbe risultare di pubblica utilità, soprattutto alla luce della recente esperienza che in termini di alluvioni, esondazioni e allagamenti ha messo e continua a mettere in ginocchio la nostra provincia. «Guardando alle diverse calamità naturali prosegue Blasoni ci sembrava impossibile che non esistesse un sistema efficace in grado di registrare costantemente i livelli d'altezza dell'acqua e rilevarne i cambiamenti, predisponendo così le soglie di allarme, insomma uno strumento di informazione accessibile da internet e di supporto alle decisioni delle autorità che nei momenti critici sono invece basate su dati oggettivi». Una possibile carta in più quindi per i Comuni, ancora alle prese con le ferite inferte dalla furia degli elementi: «Pochi sindaci però commenta il responsabile del progetto si sono mostrati interessati all'utilizzo del nostro sistema, nonostante avessimo creato il prodotto molto sofisticato ma al contempo economico». Ciò nonostante "Floodguardian" nei giorni scorsi è stato presentato al commissario della Provincia Marino Fiasella, «e alcuni Comuni della Val di Vara come Brugnato e Beverino hanno dato la loro disponibilità ad un incontro per definire gli aspetti tecnici e economici del sistema», conclude Blasoni precisando come i test effettuati nei fiume Magra e Vara siano stati davvero soddisfacenti. «L'auspicio conclude è che questo sistema venga adottato nella nostra provincia perché rilevando il livello delle acque si potrebbero ricevere informazioni anche su eventuali ostacoli al normale deflusso dei torrenti, come frane o materiali accumulati». Laura Provitina Image: 20121204/foto/7107.jpg

Otto famiglie in difficoltà per una strada dissestata**Nazione, La (La Spezia)**

"Otto famiglie in difficoltà per una strada dissestata"

Data: **04/12/2012**

Indietro

LUNIGIANA pag. 15

Otto famiglie in difficoltà per una strada dissestata BAGNONE

ALLARME Paolo Sordi chiede interventi per la frazione di Deglio

BAGNONE OTTO famiglie in difficoltà a causa di una vecchia frana in via Poppiana, nella frazione di Deglio. Una situazione lamentata da tempo dai residenti e rilanciata da Paolo Sordi, referente del comitato provinciale di Sel della Lunigiana, in una lettera rivolta al sindaco di Bagnone Gianfranco Lazzeroni, al presidente dell'Unione dei Comuni Cesare Leri e al vice presidente della provincia Fabrizio Magnani. Sarebbe un dissesto franoso idrogeologico, alla base della situazione di disagio, che comprenderebbe anche una tubazione di un acquedotto e il riversarsi di rifiuti nel torrente Bagnone. A Deglio, abitano otto famiglie composte da sedici adulti e tre bambini. «La strada spiega Sordi frana in più punti e apre in almeno tre punti il tubo dell'acqua, in polietilene del tipo da cantiere, che risulta quindi scoperto. È ora di intervenire, si di solo ottocento metri di asfaltatura». Un problema che viene subito non solo dagli abitanti, ma anche da chi in quella zona possiede un'attività lavorativa, come un allevamento a livello internazionale di bovini e caprini, una riserva di caccia ed un ristorante. «Mi sorprende prosegue Sordi che il consigliere d'opposizione Santini, non si sia reso conto di quanto sta accadendo, sollecitandolo a chi di dovere». Una richiesta precisa quindi quella di Sordi, che sottolinea così la necessità di interventi alla strada, ma anche controlli per l'ambiente e il decoro del torrente Bagnone. Image: 20121204/foto/4859.jpg \$:m

prefetture e questure, i tagli in veneto

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **04/12/2012**

Indietro

- *PROVINCIA*

Prefetture e questure, i tagli in Veneto

Con il riordino delle Province, Treviso e Rovigo avranno un presidio territoriale . Meno risorse a regime, poltrone salve oggi il via libera

Cisl unifica i circoli di Padova e Rovigo

PADOVA - In tempi di riordino delle province e di accorpamenti, la Cisl gioca d anticipo e fonde i territori di Padova e Rovigo in un unica organizzazione sindacale allo scopo di aumentare la propria rappresentatività. L iniziativa, annunciata nelle scorse settimane, avrà il suo momento cruciale oggi pomeriggio, all hotel Petrarca di Boara Pisani dove i segretari generali della Cisl di Padova Adriano Pozzato e della Cisl di Rovigo Valeria Cittadin apriranno i lavori dei consigli generali delle due organizzazioni chiamati a dare il via all unificazione. Nel corso dell incontro, cui parteciperanno dirigenti e quadri sindacali, si parlerà della nuova struttura che prevede una riorganizzazione in ambito territoriale ma anche della piattaforma programmatica comune per padovani e polesani.

di PIERO INNOCENTI Proviamo a fare alcune sintetiche osservazioni, finalizzate a informare meglio sia i cittadini che gli addetti ai lavori, su aspetti importanti che riguarderanno, a breve, anche le nostre città che vedranno scomparire Questura e Prefettura sostituite da uffici presidiari , destinati, in prospettiva, ad avere meno personale, meno veicoli, meno servizi di pronto intervento. Non sarà, purtroppo, soltanto un mutamento terminologico e simbolico. Tutto questo accadrà in virtù del decreto legge 6 luglio 2012 n° 95 (convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012 n°135) in tema di spending review che prevede anche una riorganizzazione della presenza dello Stato sul territorio . Con un decreto interministeriale, previsto da una bozza di regolamento, si provvederà alla definizione dell ambito territoriale nuovo e alla individuazione del presidio (antico termine militare) governativo, includendo l ufficio presidiario di pubblica sicurezza (ma non era meglio chiamarlo distretto di polizia ?) e le altre articolazioni delle forze di polizia (che potrebbero assumere la denominazione di comandi di presidio dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, o tornare a quelle antiche di Comandi Gruppo). Di conseguenza si delineano le (nuove) funzioni di rappresentanza unitaria 1) del prefetto titolare della Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo nelle province accorpate e nelle città metropolitane 2) di quelle del prefetto responsabile del presidio del governo 3) di quelle del dirigente l ufficio presidiario di pubblica sicurezza , richiamando anche 4) le strutture dell Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza (definite articolazioni delle altre forze di polizia) e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Dunque, oltre al prefetto e al questore che esercitano le loro funzioni nella istituenda circoscrizione provinciale rispettivamente tramite la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo (UTG) e la Questura, avremo (a Treviso e a Rovigo), per esempio e nelle altre città interessate dal suddetto decreto legge che prevede il riordino delle province), il prefetto titolare del presidio che esercita, tra l altro, le funzioni di tutela dell ordine e della sicurezza pubblica, di protezione civile e di difesa civile. Questi si avvarrà, con funzioni consultive, del comitato territoriale per l ordine e la sicurezza pubblica (è la riproduzione dell attuale Comitato provinciale per l ordine e la sicurezza) composto dal dirigente l ufficio presidiario di pubblica sicurezza e dagli altri responsabili delle forze di polizia. Sia il prefetto titolare del presidio di governo che il responsabile dell ufficio di pubblica sicurezza (è previsto un dirigente superiore della Polizia di Stato, come è attualmente in tutte le questure italiane con esclusione di quelle capoluogo di regione dove è previsto un dirigente generale di p.s.), sono autorità di pubblica sicurezza nell ambito di competenza territoriale. In più, il dirigente di polizia è anche autorità locale di pubblica sicurezza nel Comune in cui ha sede l ufficio presidiario, analogamente a quanto già in vigore per i dirigenti i Commissariati distaccati di pubblica sicurezza. Ciascuna delle città metropolitane (sono le dieci più grandi città italiane) avrà la sua Prefettura-UTG, ma il prefetto potrà delegare, ad un suo collega di pari qualifica, specifiche funzioni attinenti le materie della protezione civile, della difesa civile, del soccorso pubblico, dell immigrazione e asilo, degli enti locali.

prefetture e questure, i tagli in veneto

Insomma se qualche prefetto aveva la preoccupazione di restare senza poltrona , può stare tranquillo, perché ci saranno ancora almeno dieci incarichi di prefetto delegato . Fino ad ora non si sono intravisti, come dire, grossi risparmi nella riorganizzazione di tali uffici né nella loro (razionale) ridislocazione sui territori. Ma andiamo avanti. Il sistema dell'Amministrazione della pubblica sicurezza è salvaguardato. Nulla viene detto circa le articolazioni interne dell'ufficio presidiario di p.s. per cui se ne deve dedurre che ciò possa essere disposto con un decreto ministeriale ma senza particolari mutamenti rispetto alla attuale disciplina. Ciò in considerazione anche di alcuni riferimenti alle funzioni del titolare dell'ufficio, per esempio la possibilità, in casi eccezionali, di esercitare i poteri di sospensione delle licenze di esercizi pubblici e al richiamo all'esercizio delle attribuzioni questorili . Grazie al raccordo e al collegamento informativo , cui sono tenuti sia il prefetto che il dirigente l'ufficio presidiario di p.s. nei confronti del prefetto provinciale (e regionale) e del questore, il modello gerarchico tradizionale è salvaguardato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

prova di emergenza industriale con le sirene

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **04/12/2012**

[Indietro](#)

QUESTA MATTINA

Prova di emergenza industriale con le sirene

MARGHERA Domani, a partire dalle 11.30 alle 12.30, verranno effettuati i test del nuovo sistema di allertamento della popolazione di Marghera e Malcontenta in caso di incidente rilevante di origine industriale, costituito da un "faro acustico" posizionato sulla torre acquedotto di piazzale Sirtori e da cinque sirene aggiuntive collocate nei centri di Malcontenta, Ca' Sabbioni e Fusina. Come da consuetudine, le prove verranno effettuate in giornata infrasettimanale per dare l'opportunità, a chi lo ritenesse utile, di testare il proprio piano di emergenza. Tra le 11.30 e 11.45 suoneranno le prime sirene di test, alle quali seguiranno la sequenza di inizio allarme e di fine allarme. Le sirene potranno suonare ripetutamente nel corso dei test. Il Servizio comunale di protezione civile (telefono: 041 2746800) resterà a disposizione per ogni chiarimento prima, durante e immediatamente dopo la prova. Fino a inizio primavera, i volontari del Gruppo informazione e promozione per la sicurezza (Gips) di Marghera stanno inoltre distribuendo porta a porta i nuovi opuscoli informativi sul rischio industriale. (ma.to.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

dalla vendita dei terreni edilmil i fondi per il polisportivo

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 04/12/2012

Indietro

PALMANOVA

Dalla vendita dei terreni Edilmil i fondi per il polisportivo

PALMANOVA La vendita dei terreni Edilmil consentirà al Comune di Palmanova di non perdere un contributo provinciale di circa 900mila euro per interventi al polisportivo. Solo recuperando il denaro per accendere un mutuo di 35mila euro all'anno, sarà possibile non perdere questo contributo stanziato già nel 2010 con l'amministrazione precedente. Il rispetto del patto di stabilità nella gestione amministrativa dell'anno scorso, ha riferito il sindaco Francesco Martines durante l'ultimo Consiglio comunale della Fortezza, non aveva consentito di stipulare dei mutui così, allo stato attuale, per non perdere la cospicua somma, si impongono azioni finanziarie, come la cessione dei terreni Edilmil a Sottoselva, che potrebbero essere venduti alla Protezione civile regionale. L'argomento principe del Consiglio sono stati gli assestamenti di bilancio e i quattro principali interventi in questo senso riguardano questo mutuo per non perdere il contributo provinciale, i 250mila euro erogati dalla Regione, attraverso la Protezione civile, per interventi sulla cinta bastionata, 47mila euro, sempre stanziati dall'Ente regionale per la sistemazione di piazza Grande, e 15mila euro per mettere mano al tetto della scuola primaria del centro storico. Sono interventi di notevole importanza che però hanno animato la seduta consigliare. Sebbene sostanzialmente d'accordo su vari interventi previsti, gli esponenti della minoranza sono stati molto critici sulle azioni di governo relative all'assestamento e hanno dichiarato di non intendere approvare il documento. «Il voto negativo - ha precisato il sindaco Martines - significa che l'opposizione dice no a questi quattro grossi interventi. Ebbene, questi consiglieri si assumano le proprie responsabilità». L'intervento sulla piazza in particolare ha sollevato la solita questione dei pro e contro alla chiusura alle auto. Sia il consigliere Marzucchi, sia Baldin hanno stigmatizzato che il piano del traffico e questa chiusura di piazza Grande alle auto provoca disagi, malcontento generale e soprattutto grandi difficoltà a commercianti ed esercenti e non va verso uno sviluppo turistico. Martines ha risposto che si proseguirà con la politica turistico culturale quale componente essenziale per la rinascita a tutti i livelli di Palmanova e i risultati si vedranno a lungo termine.(a.m.)

sghiaiamiento dell'isonzo solo in modo scientifico

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 04/12/2012

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

«Sghiaiamiento dell'Isonzo solo in modo scientifico»

Replica del Wwf al dossier sulla sicurezza presentato dal Comune di Sagrado «Interventi da eseguire in estate lontano dai periodi riproduttivi degli animali»

di Luigi Murciano wSAGRADO Sicurezza fluviale sì, ma nel rispetto dell'ambiente. Sghiaiamiento sì, ma con criteri rigorosi. Non si è fatta attendere la prevedibile replica del mondo ambientalista in merito al dossier predisposto dall'assessore comunale di Sagrado, Alberto Boschin, per evidenziare la necessità di operazioni di sghiaiamiento e pulizia dell'alveo dell'Isonzo. Secondo Boschin tali interventi da tempo promessi lungo il tratto Poggio-Sagrado «non sono più prorogabili». Ma il gruppo Wwf Isontino Rosmann di Monfalcone non ci sta. Chiede un confronto sul dossier e che siano evitati scempi. «Il tratto di fiume citato dall'assessore rientra nella discussa operazione Alvei puliti della Protezione civile regionale di fine marzo ricorda l'associazione in una nota -: un periodo non certo opportuno per tali attività visto l'impatto sulla nidificazione dell'avifauna, che già ha visto ampi tagli nella vegetazione ripariale comprese alberature di notevoli dimensioni: è bene ricordare segnala il Wwf - la preziosa funzione di filtrazione degli inquinanti di origine urbana e agricola presenti nelle acque che la vegetazione arborea svolge, contribuendo a limitare i livelli di eutrofizzazione del fiume». Anche sui dragaggi l'associazione fa delle precisazioni. Ricorda che la Regione, nei primi mesi del 2012, si è dotata, anche recependo le richieste del Wwf, delle linee guida per l'estrazione di inerti dai fiumi, che finalmente recepiscono metodi scientifici e non solo economici - di valutazione. «È importante che prima di ogni intervento si provveda a definire un piano di bacino, per verificare come possano coesistere fenomeni di profonda incisione (osservabili sia nell'Isonzo, sia negli affluenti Torre e Natisone), con i depositi di ghiaie di cui si parla, che vorremmo però veder dimostrati in un rilievo laser scanning e messi a confronto rispetto alla situazione di inizio '900. Si deve quantificare preventivamente il trasporto solido viste le numerose dighe che lo fermano a monte e l'entità dei prelievi previsti». La richiesta dell'assessore alle autorità competenti è di mantenere l'alveo pulito, sghiaiato e disboscato e le golene e gli argini protetti, assicurando che la tutela delle specie faunistiche viene garantita dal mantenimento delle golene e delle zone verdi limitrofe. «Questa posizione però ribattono gli ambientalisti - non tiene conto del fatto che vi sono specie che solo nell'alveo trovano il loro specifico habitat, quali il Corriere piccolo, il Piro piro piccolo, il Succiacapre, lo Smergo maggiore, il Martin pescatore che non potranno spostarsi in golena o nei campi, e quindi non potrebbero sopportare la continua manomissione e artificializzazione del loro ambiente». Anche la presenza di animali che scavano le tante negli argini denunciata da Boschin è reale, ma secondo il Wwf «ciò testimonia come l'alveo e le golene costituiscano un fondamentale corridoio faunistico nella pianura antropizzata, quindi volpi e tassi sono costretti in questi ambienti in quanto tra i pochissimi siti idonei rimasti in un territorio diviso tra urbanizzazione e agricoltura intensiva. Per garantire la naturalità del fiume proponiamo l'allargamento dell'alveo e la rinaturazione delle golene. Puntuali interventi di sghiaiamiento possono essere previsti, con criteri rigorosi e su basi scientifiche dimostrabili e da eseguire comunque in tarda estate, fuori dal periodo riproduttivo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Inviato albero di Natale al paese terremotato di S. Agostino in provincia di Ferrara

| Comunicati stampa | Servizio stampa | Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige

Provincia di Bolzano.it

"Inviato albero di Natale al paese terremotato di S. Agostino in provincia di Ferrara"

Data: **03/12/2012**

Indietro

Varie | 03.12.2012 | 11:39

Inviato albero di Natale al paese terremotato di S. Agostino in provincia di Ferrara

Articolo Video Audio

Sarà trasportato domani (4 dicembre) al paese ferrarese terremotato di S. Agostino un abete della foresta demaniale provinciale Latemar donato dalla Provincia in occasione del Natale.

Misura circa sette metri l'abete della foresta demaniale provinciale "Latemar" che domani sarà trasportato sino al paese terremotato di S. Agostino in provincia di Ferrara. L'abete, donato dalla Provincia, sarà addobbato e contribuirà a dare un po' di serenità al paese ferrarese duramente colpito dal sisma del maggio scorso.

(FG)

www.provincia.bz.it/729212

I commercianti al sindaco: «Così non andiamo più avanti»**Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"*I commercianti al sindaco: «Così non andiamo più avanti»*"

Data: **04/12/2012**

Indietro

MEDIO POLESINE pag. 11

I commercianti al sindaco: «Così non andiamo più avanti» La protesta: «Il centro è un cantiere, ma senza clienti »

FICAROLO UNA LETTERA A PIGAIANI: «I LAVORI CI DANNEGGIANO»

I GIORNI DELLA PAURA La piazza di Ficarolo subito dopo le scosse

FICAROLO COMMERCianti sul piede di guerra a Ficarolo. Hanno consegnato ieri pomeriggio, lunedì, una lettera all'ufficio protocollo del comune indirizzata al sindaco Fabiano Pigaiani allo scopo di ottenere un incontro per discutere con il primo cittadino dello spostamento del mercato da piazza Marconi. Ma il malumore tra i commercianti di Ficarolo aleggia da tempo: prima la chiusura per il rifacimento della pavimentazione, poi il terremoto e la messa in sicurezza del campanile che ha trasformato la piazza in un cantiere aperto, hanno inibito, secondo i titolari dei negozi, l'afflusso della clientela, provocando un sensibile calo degli introiti pur permanendo tutti gli oneri dovuti. «La chiusura della piazza dovuta appunto a lavori di risistemazione e terremoto spiegano i commercianti ha costretto l'amministrazione comunale allo spostamento del mercato infrasettimanale, creando ulteriore aggravio, poiché le persone che si recano al mercato stesso non hanno più nessun motivo di accedere alla piazza. In questa situazione gli esercizi subiscono ulteriori perdite e per questo motivo vogliamo un chiarimento con il sindaco in un incontro che coinvolga, oltre all'amministrazione comunale, anche gli ambulanti. Questo per riuscire a trovare una soluzione in grado di soddisfare tutti i soggetti interessati». L'amministrazione comunale dovrà cercare di trovare soluzioni idonee. Per ora l'unica certezza è relativa alla difficoltà dei proprietari di far fronte a limitazioni imposte da eventi a loro assolutamente estranei. Prima la pavimentazione della piazza, poi il sisma, adesso giocoforza disturba anche la lontananza del mercato in una situazione economica complessiva che, indipendentemente da tutto, proprio non aiuta. Sandro Partesani Image:

20121204/foto/9191.jpg

*Un contributo per i terremotati::Il contributo finanzi...***Stampa, La (Imperia)**

""

Data: **03/12/2012**

Indietro

Diano S. Pietro

Un contributo per i terremotati **[M. T.]**

Il contributo finanziario originariamente previsto per l'acquisto delle luminarie natalizie sarà destinato a uno dei Comuni emiliani colpiti nei mesi scorsi dal terremoto: l'iniziativa è dell'Amministrazione comunale di Diano San Pietro, che ha donato 2 mila euro al Comune di San Possidonio, in provincia di Modena.

copertura radioelettrica, nuovi impianti a storo

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **04/12/2012**

[Indietro](#)

- Provincia

Copertura radioelettrica, nuovi impianti a Storo

STORO Viene rafforzata Tetranet, la rete Tetra di Trentino network impiegata sul territorio provinciale per fini di protezione civile. In particolare, il Servizio reti e telecomunicazioni della Provincia ha approvato i lavori per la realizzazione degli impianti fissi di telecomunicazione ad Ampola, impianti che dovranno estendere la copertura radioelettrica di Tetranet lungo il tratto di viabilità tra il lago d Ampola e Storo. Le opere, progettate dall ingegner Paolo Simonetti e abbinate ad analoghi interventi programmati tra Mori e il passo San Giovanni), comportano una spesa a carico della Provincia di 65.500 euro, di cui 44.828 euro per lavori.

(senza titolo)..

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **04/12/2012**

Indietro

- *Cronaca*

DOPO LA SCOSSA LA SOLIDARIETA' SI E' MOSSA! Circoscrizione Oltrefersina, Via Clarina 2/1, dalle 9-19 fino a sabato (chiuso il 6 dicembre). Mercatino. L'idea nasce dal desiderio di aiutare chi è stato colpito dal terremoto della scorsa primavera in Emilia Romagna. Un gesto di solidarietà che si propone di dare un sostegno e un segnale concreto della vicinanza alle persone terremotate che ogni giorno, anche lontani dal clamore delle televisioni e a distanza di mesi dai tragici giorni delle scosse, continuano a darsi da fare per tornare alla normalità. Il ricavato sarà devoluto agli abitanti del paese di Sant'Agostino (Reggio Emilia). L'iniziativa è organizzata da un gruppo informale di donne e amiche che da anni lavorano insieme per conoscersi, divertirsi e fare rete. Scambiarsi competenze e abilità e soprattutto condividere il proprio tempo non sono però le uniche ragioni che le animano e motivano. **PASCOLI DA RISCOPRIRE** Biblioteca Comunale, via Roma 55, alle 17.30. Pascoli da riscoprire. A 100 anni dalla morte. La Biblioteca comunale di Trento in collaborazione con l'Associazione culturale "Pro Cultura" e il Gruppo "P. Neruda" organizza la conferenza-recital "Pascoli da riscoprire. A 100 anni dalla morte". Con Renzo Francescotti, letture a cura di Arrigo Dalfovo, Luca Pedron, Chiara Turrini. **TRENTINI & TRENTONI** Libreria A'ncora, via Santa Croce 35, alle 18. Presentazione Dvd "Trentini & Trentoni" di e con Andrea Castelli, edito da Sirio Film, con la regia televisiva di Francesco Tabarelli. **LA PALESTINA DOPO IL VOTO DELL'ONU** Centro di Formazione alla Solidarietà Internazionale, vicolo S. Marco 1, alle 18. La Palestina dopo il voto delle Nazioni Unite. Conflitto e relazioni. L'incontro dell'associazione "Mezzaluna fertile del Mediterraneo.

\$.m

Emergenza freddo: Gallarate pronta ad ospitare diversi senza tetto.

| Varese7Press

Varese7Press

"Emergenza freddo: Gallarate pronta ad ospitare diversi senza tetto."

Data: **04/12/2012**

[Indietro](#)

Emergenza freddo: Gallarate pronta ad ospitare diversi senza tetto. GALLARATE (Va), 3 dicembre 2012 – Un locale riscaldato, brandine, coperte, generi di conforto e kit per l'igiene personale: questi, in sintesi, gli elementi del piano per consentire alle persone che vivono il disagio abitativo di superare il periodo più rigido dell'anno. Il progetto, pronto a partire, coinvolge Assessorato ai Servizi Sociali, Protezione Civile, Croce Rossa, Parco del Ticino, Exodus, ACLI, Associazione Pakistani, Caritas e Comunità Islamica.

Emergenza freddo, intervengono associazioni e Comune

Gallarate - | Gallarate/Malpensa | Varese News

Varesenews

"Emergenza freddo, intervengono associazioni e Comune"

Data: **03/12/2012**

[Indietro](#)

Emergenza freddo, intervengono associazioni e Comune

Come già lo scorso anno, una task force coordinata dalla Protezione Civile darà ricovero ai senzatetto nelle ore notturne: coinvolte attivamente diverse associazioni cittadine e comunità straniere

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Arriva il grande freddo e, come già lo scorso anno, associazioni, comunità straniere e Comune si preparano a intervenire con un piano complessivo che ha - come principale punto di riferimento - il ricovero notturno. Un locale riscaldato, brandine, coperte, generi di conforto, kit per l'igiene personale, una navetta per collegare il ricovero notturno con la città: sono gli elementi del progetto, pronto a partire, che coinvolge Assessorato ai Servizi Sociali, Protezione Civile, Croce Rossa, Parco del Ticino, Exodus, Acli, Associazione Pakistani, Caritas e Comunità Islamica. La sede del ricovero è la stessa utilizzata lo scorso inverno (nella foto, la preparazione, cioè la sala formazione della Protezione Civile in via Degli Aceri 15).

L'ospitalità notturna è indirizzata a coloro che, preferibilmente residenti a Gallarate, si presenteranno ai Servizi Sociali o ai Centri di Ascolto segnalando difficoltà legate ad abitazione e temperature in picchiata. Il locale sarà attrezzato con 18 brandine, coperte, lenzuola, cuscini, biscotti, bevande calde, kit usa e getta e prodotti per l'igiene. Gli utenti dovranno rispettare precise regole, per esempio sarà vietato il consumo di alcolici. L'ingresso avverrà fra le 20 e le 21, l'uscita entro le 8.

La regia complessiva è del Comune, mentre sul campo sarà la Protezione Civile a coordinare. «La partenza dell'iniziativa - spiega l'assessore ai Servizi Sociali, Margherita Silvestrini - è legata all'andamento climatico. Il freddo delle ultime ore non ha superato i livelli di guardia ma se le temperature continueranno a scendere daremo il via all'operazione. Per garantire la massima comunicazione possibile, stiamo contattando le associazioni del territorio inserite nel database della segreteria Servizi Sociali. Distribuiremo, inoltre, un volantino informativo nei centri di ascolto, nei punti di ritrovo e negli uffici comunali» (nella foto: un ricovero di fortuna ai margini del centro cittadino, inverno 2011). Sarà la Protezione Civile a coordinare i volontari, a predisporre la turnazione e a garantire un presidio fino alla mezzanotte (nelle prime due sere l'avvio sarà garantito da Parco del Ticino e fondazione Exodus, mentre la Croce Rossa sarà presente con un'ambulanza).

3/12/2012

redazione@varesenews.it

Vicenza, frana dal monte Cornetto: nessun ferito

- LaVoceDelNordEst.it

Voce del NordEst, la

"Vicenza, frana dal monte Cornetto: nessun ferito"

Data: **03/12/2012**

Indietro

Vicenza, frana dal monte Cornetto: nessun ferito

NordEst - Il materiale è caduto a valle e un enorme masso, rotolando, è passato sulla strada provinciale prima di proseguire la corsa, dissestandone il manto. Sul posto e' intervenuto anche il Soccorso alpino di Schio. Altre in breve

Frana si stacca da monte nel vicentino. Pilastro alto 100 metri con una base di 50 metri/VICENZA - Una frana si è staccata dal Monte Cornetto ed ha interessato il Vajo Stretto. Dalla parete si è staccato un pilastro alto circa 100 metri con una base di 50 metri.

Il materiale é caduto a valle e un enorme masso, rotolando, è passato sulla strada provinciale prima di proseguire la corsa, dissestandone il manto. Sul posto e' intervenuto anche il Soccorso alpino di Schio che ha accertato che non vi fossero persone coinvolte.

Sicurezza stradale: 17 patenti ritirate. Controlli di Polizia stradale e carabinieri/VENEZIA - Diciassette le patenti ritirate in Veneto per guida in stato di ebbrezza alcolica nei controlli della polstrada e dei carabinieri di Adria (Rovigo). I servizi della Polstrada hanno interessato Mestre (Venezia) e Verona. A Mestre sono stati controllati 56 automobilisti di cui 7 sono risultati positivi alle verifiche alcolemiche per cui è scattato il ritiro della patente. Stessa sorte hanno subito 5 conducenti tra i 125 controllati a Verona e altri 5 nel bassopolesine.

Anziano disperso ritrovato dopo 15 ore. Si era allontanato per passeggiata, era in ipotermia/PORDENONE - E' stato ritrovato vivo, seppure in condizioni di ipotermia, l'anziano da ieri sera disperso nella zona di Clauzetto (Pordenone) dopo essersi allontanato dalla casa di riposo in cui e' ospite. A rinvenire l'uomo, Ugo Pietro Rassatti, 77 anni, sono stati i volontari del Soccorso Alpino di Maniago, una cinquantina di metri sotto la carreggiata tra i rovi. Ha trascorso in quella posizione 15 ore e con una temperatura che la notte scorsa nella montagna pordenonese ha raggiunto lo zero.

Brucia capannone a Marghera, molti danni. Sono stati oltre 50 i vigili del fuoco intervenuti nel capannone/VENEZIA - Hanno lavorato per oltre 12 ore una cinquantina di vigili di fuoco di Mestre per avere ragione di un incendio a Marghera. Le fiamme erano scoppiate nella notte in un capannone con attivita' commerciali causando danni ingenti. Sono state quindici complessivamente le squadre intervenute: non si sono registrati feriti. Il capannone e' stato sequestrato ed ora indaga la magistratura.

di redazione online

03/12/2012

BOLZANO: AVVIATO IL PROGETTO SLOMOVE PER IL MONITORAGGIO SATELLITARE DELLE DEFORMAZIONI DEL SUOLO

| marketpress notizie

marketpress.info***"BOLZANO: AVVIATO IL PROGETTO SLOMOVE PER IL MONITORAGGIO SATELLITARE DELLE DEFORMAZIONI DEL SUOLO"***Data: **04/12/2012**

Indietro

Martedì 04 Dicembre 2012

BOLZANO: AVVIATO IL PROGETTO SLOMOVE PER IL MONITORAGGIO SATELLITARE DELLE DEFORMAZIONI DEL SUOLO

Bolzano, 4 dicembre 2012 - Si è svolta il 30 novembre presso la sede dell'Accademia Europea (Eurac) di Bolzano la conferenza d'apertura del progetto "Slomove - Validazione di sistemi di monitoraggio satellitari e terrestri per deformazioni del suolo" promosso dall'Ufficio geologia e prove materiali della Provincia. Vi hanno preso parte numerosi esperti del settore. Nelle aree di alta montagna, le scelte nella localizzazione di infrastrutture come strade di accesso a valli remote, ferrovie, funivie per l'uso turistico o invasi per la produzione di energia idroelettrica, sono spesso molto limitate dalla mancanza di terreni con idonee caratteristiche geologiche o da altri motivi di tipo vocazionale. D'altro canto, le crescenti necessità di infrastrutture strategiche nei territori del settore alpino inducono continue trasformazioni del territorio che, nel contesto del cambiamento del clima, pongono importanti questioni di sostenibilità e di sicurezza. Affinché le autorità di tutela e salvaguardia territoriale confinanti possano confrontare i dati disponibili, e concordare sulle conseguenti valutazioni, devono condividere anche le scelte sui metodi e gli strumenti impiegati per il monitoraggio. Il geologo David Mosna, addetto al projectmanagement sotto il profilo amministrativo e tecnico e Claudia Strada, coordinatrice e responsabile del progetto Interreg Italia - Svizzera "Slomove" dell'Ufficio Geologia e prove materiali, responsabile del progetto Interreg Italia - Svizzera "Slomove" sottolineano che lo scopo principale del progetto è quello di "Creare in Regione un polo scientifico (Eurac) che sia in grado di analizzare la grande quantità di dati che si possono ricavare dai satelliti Cosmos Skymed lanciati dall'Ente Spaziale Europeo (Esa) in collaborazione con la Protezione Civile anche sotto la spinta dei gestori delle infrastrutture (Ferrovie strade autostrade opere idrauliche) e della Provincia di Trento. Il progetto si propone di analizzare oltre ai dati satellitari anche altri sistemi di monitoraggio di movimenti lenti di versante classici come il Gps e innovativi il telelaserscanning. Avere queste informazioni sul movimento è fondamentale nella pianificazione del pericolo sul territorio di montagna". Nell'ambito di questo progetto vengono analizzate due aree test, che sono ubicate nelle rispettive province dei partner coinvolti. L'area test altoatesina si trova in Val Senales a Nord della località di Maso Corto a circa 2500 m.s.l.m. La zona interessata dal progetto si trova sotto la cosiddetta Punta delle frane, già il nome di questa montagna evidenzia che in quest'area il fenomeno di caduta massi è frequente. L'accumulo di più eventi di caduta massi ha determinato una frana gravitativa che tuttora sta scivolando lentamente verso valle. In questo caso si può parlare di più fenomeni geologici, i più noti sono i "rock glacier" e "rock avalanche". "Il rock glacier", sottolinea Laura Strada, dell'Ufficio geologia e prove materiali, "è un ghiacciaio ricoperto di pietre. Può essere generato da un ghiacciaio relitto o essere un effetto del Permafrost sull'acqua di infiltrazione che si ghiaccia creando una massa ghiacciata al di sotto del detrito di versante. Queste masse possono essere attive o inattive. Le masse attive si muovono a causa della plasticità del ghiaccio e della gravità creando problemi per le infrastrutture di alta montagna". Un altro fenomeno geologico al centro del progetto "Slomove" è quello dei movimenti lenti di versante o "rock avalanche". "Si tratta di frane di scivolamento o scorrimento ovvero dei movimenti che comportano uno spostamento per taglio lungo una o più superfici oppure entro uno strato di terreno plastico. Spesso" prosegue Laura Strada "si tratta di Deformazioni gravitative profonde di versante, attive o quiescenti, ovvero movimenti molto grandi in cui la superficie di scorrimento è molto profonda. Questo tipo di movimenti, seppur lento, può causare danni alle infrastrutture o generare, per l'improvviso rilascio delle tensioni, spesso causato da interferenze antropiche grandi fenomeni di massa catastrofici relativamente veloci. Anche lievi danni ad infrastrutture strategiche come dighe possono causare grosse catastrofi". L'area di studio svizzera si trova a Pontresina (Cantone dei Grigioni) sul monte Schafberg, anche quest'area è collocata sopra "la linea

***BOLZANO: AVVIATO IL PROGETTO SLOMOVE PER IL MONITORAGGIO SA
TELLITARE DELLE DEFORMAZIONI DEL SUOLO***

degli alberi" a ca. 2800 m.S.l.m. L'istituto per lo studio della neve e delle valanghe (Slf) analizza questo rock glacier con il nome "Foura da L'amd Ursina" già da anni. Nell'ambito di questo progetto viene osservato il movimento gravitativo. Si sfruttano i seguenti metodi di telerilevamento che vengono usati contemporaneamente: Tls - terrestrial laser scanner, Sar (synthetic aperture radar) - multi-interferometry e Gps. Il progetto Interreg Slomove intende contribuire a risolvere queste esigenze puntando sulle tecniche di monitoraggio da telerilevamento in Alto Adige e nel Cantone dei Grigioni e sullo sviluppo di una rete di esperti sul campo. Si tiene conto delle caratteristiche tecniche dei sensori più moderni già attivi, come il Terrasar-x ed il Cosmo Skymed, e di quelli che l'Esa, l'Ente Spaziale Europeo, si accinge a rendere disponibili nell'ambito della missione Sentinel-1, oltre che dei servizi di monitoraggio terrestri di ultima generazione, come quelli basati sul laser scanning terrestre. L'assessore provinciale ai lavori pubblici Florian Mussner ritiene che il progetto possa contribuire in maniera significativa ad elevare la sicurezza delle popolazioni di montagna. "Il progetto Interreg Italia - Svizzera "Slomove" afferma il direttore dell'Ufficio geologia e prove materiali, Volkmar Mair "si prefigge, in primo luogo, di aumentare la capacità e la qualità tecnica dei prodotti realizzati dagli enti di trasferimento tecnologico e dalle piccole e medie imprese operanti nel settore dell'ingegneria e del monitoraggio ambientale nonché la competitività economica delle regioni interessate, tramite lo sviluppo delle capacità delle piccole e medie imprese e società di ingegneria nell'offrire tali servizi in tutta l'area alpina". Il progetto "Slomove" è operativo dal 20 febbraio sino al 20 maggio 2014 il costo complessivo del progetto per la parte italiana è di 550.955 euro ai quali si aggiungono 127.625 euro erogati dalla Svizzera. Al progetto partecipano i seguenti partner: Leadpartner: Ufficio Geologia e prove materiali, Provincia Autonoma di Bolzano; Partner 1: Eurac research, Istituto per il Telerilevamento Applicato (Alto Adige); Partner 2: Wsl - Istituto per lo studio della neve e delle valanghe, Slf (Davos, Cantone dei Grigioni, Svizzera); Partner 3: Abenis Ag (Chur, Cantone dei Grigioni, Svizzera). La homepage del progetto è: www.Slomove.eu/